

Il Triangolo d'oro

Il Triangolo d'oro è la seconda area asiatica per importanza e dimensione per la produzione di oppio, dopo la Mezzaluna d'oro che si trova in Afghanistan. È compreso fra il Myanmar (Birmania), il Laos e la Thailandia, ma anche il Vietnam potrebbe esserne considerato parte.

Per comprendere appieno la storia di quest'area è indispensabile ripercorrere quella della diffusione dell'oppio nel sud-est asiatico e in particolare in Cina.

Cina

Ordinamento politico: repubblica socialista.

Capitale: Pechino.

Superficie: 9.596.960 Km² (318.5 volte l'Italia).

Popolazione: 1.303.720.330; 56 gruppi etnici distinti, il più grande dei quali sono la cinese Han, che costituiscono circa il 91,9% della popolazione totale (distribuiti in maniera irregolare, esistono quindi vaste zone della Cina occidentale in cui l'etnia Han è una minoranza). Le grandi minoranze etniche comprendono Zhuang (16 milioni), Manciù (10 milioni), Hui (9 milioni), Miao (8 milioni), Uiguri (7 milioni), Yi (7 milioni), Tujia (5,75 milioni), Mongoli (5 milioni), tibetani (5 milioni), Buyei (3 milioni) e coreani (2 milioni).

Lingua: cinese mandarino.

Religione: Taoismo, Confucianesimo, Buddismo, 3-5% Musulmani.

Alfabetizzazione: 90,9% (Italia: 98%).

Mortalità infantile: 21,16 ‰ (Italia: 5,7 ‰).

Speranza di vita: 73 M, 71 F (Italia: 76 M, 82 F).

Popolazione sotto la soglia di povertà: 34,4% .

Prodotti esportati: prodotti meccanici ed elettronici, prodotti tessile e dell'abbigliamento, metalli e prodotti in metalli, prodotti chimici, borse, calzetture, gomme e prodotti di gomma, materie plastiche e loro prodotti, autoveicoli.

Debito estero: 140 miliardi di \$, ma la Cina possiede 1500 miliardi di \$ di titoli americani.

Spese militari: 1,4% del Pil secondo la Cina, 4,3% secondo la CIA (Italia: 1,6 %).



Brevi cenni storici sulla Cina

La rivolta dei Boxer fu una insurrezione nazionalista scoppiata nel 1900 in Cina, intesa a espellere dal paese ogni presenza straniera. Nel 1899 un'associazione segreta chiamata Yihe Quan ("Società di giustizia e concordia"), ufficialmente dedita alla pratica delle arti marziali (da cui il nome di boxer dato ai suoi aderenti), diede inizio a una campagna terroristica contro i missionari cristiani operanti nelle province nordorientali, con il supporto di personaggi di primo piano della corte imperiale, tra i quali la stessa imperatrice Cixi.

Il moto di rivolta trovava radice nello sfruttamento operato ai danni della Cina dal Giappone e dalle grandi potenze occidentali, conseguente alle sconfitte subite nel corso della guerra dell'oppio (1839-1842, 1856-1860) e nella guerra cino-giapponese (1894-95).

L'attività terroristica dei boxer giunse a interessare anche Pechino, tanto da spingere i membri delle comunità straniere ad asserragliarsi nel quartiere delle delegazioni diplomatiche e commerciali. Su ordine dell'imperatrice Cixi la zona venne assediata e la rivolta, scoppiata il 18 giugno 1900, durò fino al 14 agosto dello stesso anno, quando una spedizione internazionale con contingenti inglesi, francesi, giapponesi, russi, tedeschi e americani liberò la città costringendo alla fuga verso Xi'an l'imperatrice e la sua corte.

Il trattato di pace, firmato il 7 settembre 1901, impose alla Cina il pagamento di ingenti somme quale risarcimento dei danni, e stabilì la permanenza di truppe straniere nella città a difesa delle delegazioni. L'ulteriore indebolimento dell'autorità imperiale che ne conseguì facilitò da una parte la Russia nel tentativo di estendere la propria influenza in Manciuria (progetto che sarà alla base della guerra russo-giapponese del 1904-1905), dall'altra accelerò il processo di maturazione della crisi interna sfociata nella rivoluzione nazionalista e repubblicana del 1911.

La rivoluzione cinese ebbe inizio con la rivolta di Wuchang (1911), durante la quale la maggioranza delle province meridionali della Cina aderirono alla nuova entità statale. La proclamazione della repubblica avvenne il primo gennaio 1912, e Sun Yat-sen fu nominato presidente provvisorio dal Consiglio delle province. Pochi mesi dopo, Sun Yat-sen, per evitare ulteriori conflitti, rinunciò alla presidenza a favore di Yuan Shikai, generale dell'esercito del nord, che aveva nel frattempo fatto dichiarare la caduta dell'ultimo imperatore della Cina, Aisin-Gioro Pu Yi.

Alla caduta della monarchia le province periferiche del Tibet e dello Xinjiang si resero autonome. La Mongolia divenne indipendente perché era un territorio della Corona e, alla dissoluzione della dinastia, non sussistevano ormai più legami con la Cina .

Il 12 agosto 1912 fu fondato il Kuomintang (partito nazionalista), di cui lo stesso Sun Yat-sen fu acclamato presidente. Nel novembre 1913 Yuan Shikai sciolse il parlamento ed iniziò un processo di accentramento su di sé del potere che lo avrebbe quasi portato, nel 1916, ad essere insediato come imperatore. Il 6 giugno di quello stesso anno però, pur essendo già iniziati i riti di intronizzazione, Yuan Shikai morì lasciando la Cina alla mercé dell'anarchia del governo dei signori locali (i "signori della guerra").

Nel frattempo, nel 1915, il Giappone aveva presentato al debole governo cinese le ventuno richieste, nelle quali si imponeva il riconoscimento degli interessi giapponesi sul territorio cinese, nonché la partecipazione di consiglieri giapponesi alla pubblica amministrazione. Questo episodio fu di ispirazione per il movimento del 4 maggio 1919 che ebbe come uno dei maggiori ispiratori Chen Duxiu (1879-1942). Il movimento si proponeva una rinascita culturale in virtù della scienza e della democrazia, nel rifiuto della cultura tradizionale.

Nel luglio 1921 venne fondato a Shanghai il Partito comunista cinese, che ebbe come primo segretario Chen Duxiu. Nello stesso periodo il Kuomintang venne riorganizzato come moderno partito di massa da consiglieri sovietici. La prima fase di esistenza del Partito Comunista Cinese (Pcc) viene definita epoca delle "basi rosse" (1927-1934), ed è individuata dalla storiografia quale

"prima fase dell'esperimento degli istituti politici e giuridici" su cui si sarebbe fondata la Repubblica Popolare. Nelle "aree liberate" furono adottati importanti atti normativi, tra i cui intenti comparivano la redistribuzione delle terre, l'ottenimento della parità dei diritti tra uomini e donne, la repressione dell'usura del brigantaggio e della corruzione morale che regnavano nel paese. Il Pcc cercò di sviluppare, nelle basi rivoluzionarie rurali sotto il suo controllo, un proprio sistema giudiziario e di governo. Grazie alla figura predominante di Mao Zedong si giunse, alla fine del 1931, alla fondazione della Repubblica sovietica cinese. La legittimazione legislativa dell'evento fu fornita dalla stesura e, dalla conseguente promulgazione, di una bozza costituzionale che distribuiva tutto il potere nelle mani di operai, contadini, soldati dell' Armata Rossa (il nuovo nome attribuito all'esercito comunista) e chiunque appartenesse ad una classe sociale riconosciuta povera. Essa enunciava per la prima volta il principio di "dittatura del proletariato".

Seguirono alcuni anni con un'alternanza al potere repubblicano di alcune "cricche" militari.

Il 12 marzo 1925 morì Sun Yat-sen. Seguì l'ascesa del generale Chiang Kai-shek, che eliminò in un primo tempo la componente comunista dall'esercito (1926), ed in un secondo tempo costrinse le forze comuniste alla clandestinità (1927) dando inizio ad una guerra civile che sarebbe terminata solo nel 1950. Da questo momento iniziò il cosiddetto decennio di Nanchino (1927-1937).

La crescente aggressività giapponese portò all'invasione della Manciuria (1931) e di Shanghai (1932). Il governo di Chiang Kai-shek preferì però continuare la guerra civile, lasciando campo libero ai giapponesi. I comunisti di Mao Zedong, che nel frattempo avevano istituito la "repubblica sovietica cinese" nel sud del paese, furono costretti ad intraprendere una lunga marcia (1934-1935) per sfuggire all'accerchiamento delle truppe di Chiang.

Nel 1936 i generali di quest'ultimo, lo arrestarono a Xi'an costringendolo a parlamentare con i comunisti e a formare un fronte unico antigiapponese. Da parte comunista l'epoca di Yan'An (1935-1945) ossia la seconda fase della "sperimentazione", coincise con la fine della Lunga Marcia e fu caratterizzata dall'uso indiscriminato della legislazione comunista e nazionalista, con l'esclusione dei provvedimenti nazionalisti ritenuti assolutamente incompatibili con l'ideologia e l'etica rivoluzionaria.

Con la sconfitta dei paesi dell'Asse nella seconda guerra mondiale, la Cina si ritrovò fra le potenze vincitrici, ottenendo un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza dell'ONU.

La terza ed ultima fase, l'epoca post-bellica (1946-1949), si sviluppò nell'arco di tempo che va dalla capitolazione del Giappone alla fondazione della Repubblica Popolare. In questo periodo il partito provvide al perfezionamento delle istituzioni che avrebbero amministrato il paese. Nel 1946 riprese la guerra civile, e forze comuniste si assestarono nel nord del paese, mentre quelle nazionaliste arretrarono verso sud. La debolezza dell'esercito nazionalista si dimostrò nell'avanzata quasi incontrastata degli avversari che costrinse infine Chang Kai-shek a rifugiarsi con le sue ultime truppe sull'isola di Taiwan (luglio 1949).

Il primo ottobre del 1949 avvenne la fondazione della Repubblica Popolare Cinese ad opera del Partito comunista. I comunisti, che non mancarono mai di fare ampio ricorso ai mezzi politici per sostenere l'azione militare, promossero diverse riforme nelle zone sotto il loro controllo anche durante i periodi di guerra civile. Come si è precedentemente detto, il partito aveva provveduto già da un ventennio alla compilazione di una legislazione adatta allo stato che si approntava a governare. La fondazione della Repubblica Popolare Cinese pose le basi per l'instaurazione di un sistema politico socialista e diede vita ad una nuova era nella storia della legislazione cinese. Per concludere il processo di costruzione della base giuridica del futuro governo, pochi mesi prima dell'instaurazione della Repubblica Popolare, il comitato centrale del Partito Comunista Cinese abolì tutta la legislazione nazionalista definita "lo strumento volto a proteggere il potere reazionario dei latifondisti, dei compradores, dei burocrati e dei borghesi e l'arma con la quale opprimere e vessare le masse popolari".

In Cina l'introduzione dell'oppio avvenne presumibilmente verso il 2800 a.C., ma l'uso popolare iniziò solo molto più tardi, verso il 1100 a.C., quando iniziò a diffondersi l'usanza di preparare per alcune festività un dolce a base di oppio. Nel VII secolo d.C. i mercanti arabi ne importavano una certa quantità, come merce di scambio, però l'abitudine di fumare l'oppio non prese piede fino al diciassettesimo secolo, quando venne diffusa dagli spagnoli e dagli olandesi, che lo usavano come cura per la malaria. I portoghesi furono i primi a trarre profitto dall'importazione di oppio in Cina, che ricavano dai campi di papavero nelle loro colonie in India.

Verso il XVII secolo, in Cina l'uso di oppio esplose quando l'imperatore vietò l'uso del tabacco da fumo, che i cinesi usavano mescolare all'oppio, e si iniziò perciò a fumarlo puro. Dopo la Battaglia di Plassey nel 1757, la Compagnia delle Indie Orientali si impadronì del monopolio sull'oppio e scoprì molto presto che esso rappresentava un'irresistibile fonte di profitto.

Già nel 1772 il nuovo governatore britannico, Warren Hastings, svendeva concessioni per il commercio dell'oppio e incoraggiava le esportazioni verso la Cina. Tali esportazioni cominciarono subito a rendere 500.000 sterline all'anno, nonostante le strenue rimostranze avanzate dal governo cinese. Fin dal 1729, l'imperatore cinese Yung Cheng aveva emanato un editto con cui si proibiva di fumare oppio, le sanzioni previste per i trasgressori recidivi erano severe: a molte persone vennero addirittura tagliate le labbra. Nel 1789, i cinesi dichiararono fuorilegge sia l'importazione sia la coltivazione interna di oppio, ricorrendo alla pena di morte per chi violava le regole. Ma tutto ciò servì a ben poco. All'interno della Cina, tali divieti ebbero semplicemente l'effetto di rendere clandestino il commercio di oppio, trasformandolo in una nuova possibilità di guadagno per le società segrete quali la potente "Banda dei Cerchi Verdi", dalle cui fila sarebbe poi emerso Chang Kai-shek.

Il consumo aumentò tanto che all'inizio dell'Ottocento i fumatori in Cina erano circa 10 milioni, e l'oppio veniva importato dall'India tramite la potentissima Compagnia delle Indie inglese, che ne monopolizzava il commercio, servendosi di quella che sarebbe poi diventata una giustificazione fin troppo abusata: *"È evidente che i cinesi non avrebbero potuto resistere senza l'oppio, e se non riusciamo noi a soddisfare le loro necessarie esigenze, lo faranno gli stranieri"*.. All'inizio del XVIII secolo erano già stati fondati a Canton e Shangai magazzini, da cui le società straniere commerciavano in seta, the e porcellane, articoli molto richiesti in America e in Europa. Questo commercio si era rivelato dapprima molto fruttuoso per l'impero cinese, la bilancia commerciale per tutto il Settecento era stata favorevole alla Cina. Nei rapporti con gli europei gli affari venivano monopolizzati a Canton da una corporazione di commercianti cinesi, e per infrangere questa posizione il governo britannico mandò un ambasciatore a Pechino per stabilire rapporti commerciali su nuove basi e anche l'apertura di altri porti. L'esito dell'ambasciata fu nullo.

Nei primi decenni dell'Ottocento la situazione cambiò radicalmente: il blocco continentale imposto da Napoleone aveva fatto quasi cessare in Europa l'importazione delle merci cinesi e nel frattempo la Compagnia delle Indie aveva trovato una merce di poco ingombro e alto valore commerciale da esportare a Canton: l'oppio. La richiesta di oppio, importato liberamente e pagato in argento, dato che le merci cinesi non bastavano più a equilibrare la bilancia degli scambi, crebbe di anno in anno a dismisura. Con quel traffico si arricchirono la Compagnia delle Indie e i commercianti cantonesi, ma a scapito del popolo e dello stato cinese. Tra il 1800 e il 1840, le esportazioni britanniche di droga in Cina aumentarono da 350 tonnellate all'anno a più di 2.000 tonnellate. Nel 1840 c'erano 15 milioni di oppiomani in Cina, il 27% della popolazione maschile adulta, comprendente gran parte degli esponenti dell'esercito.

La corte imperiale era sempre più allarmata e infine si decise a inviare a Canton, munito di poteri straordinari, il viceré Lin Zexu con il preciso incarico di vietare definitivamente l'importazione di oppio. Nel frattempo la Gran Bretagna chiedeva a gran voce la possibilità di un maggiore accesso ai

mercati ed era pronta a ripresentare le sue richieste con un impressionante schieramento navale. Il viceré di Lin Zexu, nel 1839 compì il gesto provocatorio di dare fuoco a 20.000 casse di oppio, scaricate dalle navi inglesi a Canton, dando il via alla prima guerra dell'oppio (1839-42). La regina Vittoria inviò la flotta inglese con l'ordine di affondare tutte le giunche cinesi che si opponevano alla ripresa di "quell'innocuo mercato". Una flotta britannica, in navigazione lungo le coste cinesi e il Fiume Azzurro, si scontrò contro una resistenza audace ma impotente. La guerra, durata due anni, si concluse il 29 agosto 1842 con la "Pace di Nanchino" e costò alla Cina pesanti sanzioni per l'oppio distrutto (la Cina dovette pagare 6 milioni di sterline al governo britannico, a titolo di risarcimento per l'oppio distrutto da Lin a Canton), la cessione di Hong Kong e l'apertura di alcuni porti cinesi quali Canton e Shanghai. Da questo momento in poi, Shanghai diventò, in pratica, una colonia occidentale. Nel 1858, la Cina legalizzò ufficialmente le vendite e il consumo di droga; i britannici aumentarono le loro esportazioni di oppio indiano in Cina (che nel 1880 raggiunse le 6.500 tonnellate), un'attività immensamente redditizia che garantì le fortune di famose imprese commerciali di Hong Kong quali la Jardine Matheson.

Nonostante tutto, la Cina si rifiutò di legalizzare l'oppio dando vita ad un largo contrabbando ed in seguito alla seconda guerra dell'oppio (1856-1860), nuovamente vinta dall'Inghilterra che impose l'apertura di tutti i mercati cinesi al commercio occidentale sancendo di fatto la fine dell'autonomia politica ed economica della Cina. Con il trattato di Pechino del 1860 fu imposta anche la cessione della penisola di Kowloon e, nel 1898, venne firmato il contratto d'affitto per 99 anni dei "Nuovi Territori".

Nel 1890, il mercato cinese aveva al suo attivo 120 milioni di fumatori abituali e 10 milioni di oppiomani su una popolazione di 380 milioni di persone. I cinesi però nel frattempo, per ridurre le importazioni iniziarono a coltivare il papaver somniferum arrivando in questo modo agli inizi del 1900 a produrre circa 35.000 tonnellate di oppio, circa il 90% della produzione mondiale.

Nel XIX secolo, come già ribadito, il maggior mercato dell'oppio era costituito dalla Cina, controllato dagli inglesi e prodotto nelle Indie britanniche. Nel frattempo, le società segrete cinesi intrapresero un programma di sostituzione delle importazioni, iniziando a coltivare le loro distese di papaveri soprattutto nelle province del Sichuan e dello Hunan. C'era grande abbondanza di manodopera e le piante erano facili da coltivare ed economiche da trasportare (i fiori, poi, erano anche tre volte più preziosi come prodotti destinati alla vendita rispetto al riso o al frumento). Lo Hunan (o Yunnan) confinava con i cosiddetti stati Shan della Birmania e con i principati thai dell'Indocina francese. Gli abitanti di queste regioni erano identificati col nomignolo di "hill tribes" (tribù delle montagne), agricoltori itineranti che facevano uso della tecnica rurale del "slash and burn" (taglia e brucia): le aree destinate alle colture venivano ricavate a spese della vegetazione spontanea per far posto a modesti raccolti di riso e di mais. Il ciclo annuale dell'oppio prevede che in marzo-aprile, prima della stagione delle piogge, si proceda ad abbattere e bruciare la copertura forestale; a maggio viene seminato il mais; tra giugno e agosto si diserba; a settembre viene seminato il papavero; a febbraio si raccoglie l'oppio.

Un'economia di sussistenza accanto alla quale pochi altri beni avevano importanza commerciale: metalli, pietre preziose, legname, cotone, sale e petrolio. Dopo gli anni '60 dell'Ottocento, l'oppio iniziò gradualmente a penetrare nelle aree tribali come semplice integrazione di un reddito decisamente inferiore rispetto a quello delle popolazioni cinesi, ma alcuni eventi storici ne favorirono la nascita. Nel 1855 inizia la ventennale rivolta musulmana dello Yunnan, duramente repressa dall'autorità imperiale cinese e attuata mediante massacri e saccheggi a danno della popolazione civile, che ebbe come risultato l'esodo dei ribelli sopravvissuti verso le regioni Shan confinanti abitate dalle tribù di montagna e non controllate direttamente dall'impero cinese.

I musulmani superstiti s'insediarono come minoranza mercantile, spesso in alleanza e quasi in simbiosi economica con le popolazioni tribali. Dal canto loro, i popoli delle montagne erano già interessati a una lenta migrazione verso sud, causata dalle ricorrenti tensioni con i cinesi e dalla

riduzione delle risorse disponibili. Le conseguenze della rivolta dello Yunnan, e l'impoverimento che ne derivò per i popoli delle montagne, favorirono l'adozione di un'economia fondata sul papavero.

Le distruzioni di vent'anni di guerra, con i massacri e i saccheggi che avevano dissanguato la provincia arrestandone le attività minerarie e limitando la stessa produzione agricola, si saldarono alla metà degli anni '70 dell'Ottocento con l'accresciuta domanda d'oppio delle altre regioni cinesi. Ormai le importazioni di merci dalle province sud-occidentali, a differenza di quanto accadeva prima della ribellione islamica, erano pagate in oppio. I britannici non presero bene la notizia di questa sfida interna alle loro attività di spedizione dall'India e, dopo la repressione della rivolta dei Boxer nel 1900, costrinsero il governo cinese ad avviare un programma d'azione per estirpare la coltivazione locale, programma che nel 1906 aveva già completamente eliminato la produzione nell'intera provincia dello Hunan.

Fu in questo momento che le bande cinesi trasferirono le loro coltivazioni d'oppio più a sud, negli Stati Shan della Birmania e in Indocina, prendendo i necessari accordi con il governo coloniale francese, che deteneva il monopolio sulla produzione in quelle zone. Le tribù delle colline in Indocina e Birmania furono arruolate per essere impiegate nella coltivazione, con le società criminali che si occupavano della gestione del traffico e della distribuzione.

La campagna di repressione portata avanti dal governo cinese ebbe l'effetto di incrementare la domanda di prodotti derivati dall'oppio, quali morfina ed eroina. La morfina era stata da poco introdotta nel territorio cinese dai missionari cristiani, che la usavano per conquistarsi nuovi fedeli, chiamandola con riconoscenza "l'oppio di Gesù". C'erano poi evidenti vantaggi economici ricavabili dalla vendita di eroina e morfina, che si potevano produrre a poco prezzo e avevano quindi margini di profitto molto più elevati rispetto all'oppio.

Nonostante il crescente sdegno a livello internazionale, il governo britannico continuò a riversare droga in Cina anche nei primi due decenni del ventesimo secolo. I sostenitori di tale traffico affermavano che fumare oppio fosse "meno deleterio" per la salute dei tossicomani cinesi rispetto alla morfina, il cui consumo veniva spinto in Cina, come sottolinearono chiaramente i funzionari, da imprese tedesche e giapponesi. I magnati britannici dell'oppio si servirono anche di studi scientifici per sostenere le loro rivendicazioni. Un testo, scritto dal dott. H. Moissan e dal dott. E Browne, aveva la pretesa di dimostrare che fumando oppio si assumeva "solo una trascurabile quantità di morfina" e che quindi non era molto più nocivo dell'inalazione di fumo di tabacco.

Dopo che le guerre dell'oppio giunsero alla loro sanguinosa conclusione e la Cina venne costretta ad aprirsi completamente al commercio europeo, la città costiera di Shanghai in breve tempo diventò la capitale import/export della Cina, oltre che la sua città più occidentalizzata. Nel 1842 venne sancito il monopolio municipale sugli oppiacei, facendo sì che in questo modo le dozzine di fumerie d'oppio della città venissero affittate ai commercianti britannici.

Questa situazione continuò fino al 1918, quando gli inglesi si piegarono, infine, di fronte alle pressioni del governo di Sun Yat-sen e rinunciarono ai loro contratti d'affitto.

Questa concessione fece ben poco per reprimere il mercato della droga di Shanghai, che cadde come previsto nelle mani delle società segrete cinesi, come la famigerata Banda dei Cerchi Verdi: questa, sotto la guida di Tu Yueh-shing, riuscì a dominare il commercio di narcotici a Shanghai per i trent'anni successivi, facendo meritare al signore della banda il titolo di "Re dell'oppio". Tu acquisì un certo gusto per lo stile proprio dei gangster americani, arrivando a comprarsi addirittura la limousine di Al Capone, che guidava orgogliosamente per le strade di Nanchino e Hong Kong.

Tu Yueh-shing era eccezionalmente dotato sia come sicario che come imprenditore. Quando le autorità di Shanghai emisero una delle loro periodiche misure restrittive sul consumo di stupefacenti, egli immise nel mercato cospicue quantità di "pillole antioppio", pasticche rosse all'eroina. Quando il governo prese provvedimenti per limitare l'importazione di eroina, Tu colse al

volò l'occasione per costruire i suoi personali stabilimenti in cui raffinare la droga. Nel 1934, l'eroina a Shanghai aveva superato l'oppio come narcotico più comunemente consumato; i laboratori di Tu erano così efficienti e produttivi che cominciò ad esportare la sua eroina ai consumatori cinesi di San Francisco e Seattle.

L'ascesa di Tu al vertice della malavita cinese fu strettamente legata alla crescita del potere politico del generale cinese Chiang Kai-shek, signore della guerra e nazionalista. In realtà, entrambi gli uomini erano iniziati della cosiddetta "21esima generazione" della Banda dei Cerchi Verdi.

Questi legami si rivelarono utili nel 1926, quando i corpi di spedizione settentrionali di Chiang cercavano di farsi strada nel Nord e nel centro della Cina. Mentre le sue truppe si avvicinavano a Shanghai, i sindacati e le organizzazioni comuniste della città si sollevarono in una serie di scioperi e dimostrazioni, pianificati per permettere a Chiang di prendere più facilmente possesso della città.

Tuttavia il generale arrestò la sua marcia proprio fuori Shanghai, dove conferì con delegati inviati dai leader affaristici locali e dalla banda di Tu. Questa coalizione chiese al generalissimo di mantenere stanziati le sue forze al di fuori del centro fino a che le bande criminali della città, agendo di concerto con le forze di polizia appoggiate dalle imprese straniere, non avessero potuto schiacciare le organizzazioni di sinistra.

Quando Chiang entrò finalmente a Shanghai, passò sopra i cadaveri dei lavoratori comunisti. Ben presto ufficializzò solennemente la sua alleanza con Tu, nominandolo generale del KMT. Come affermò lo storico cinese Y. C. Wang, la promozione di Tu ad altissimo ufficiale testimoniò fino a che punto fosse endemico il gangsterismo in Chiang Kai-shek e nel suo Kuomintang: "forse per la prima volta nella storia cinese, il mondo della criminalità ottenne un riconoscimento formale nella politica nazionale". La Banda dei Cerchi Verdi diventò la forza di sicurezza interna del KMT, conosciuta ufficialmente come Ufficio Statistico e d'Indagine. Questa unità era guidata dal braccio destro di Tu, Tai Li.

Sotto la direzione di Tu e Tai Li, le vendite di oppio diventarono ben presto una delle fonti di reddito principali per il Kuomintang. Nello stesso anno, il 1926, Chiang Kai-shek legalizzò il commercio di oppio per un periodo di dodici mesi; le tasse percepite su tali attività fecero guadagnare al KMT ingenti somme di denaro. Quando l'anno fu terminato, Chiang finì di accogliere le proteste contro la legalizzazione e allestì l'Ufficio per la Soppressione dell'Oppio, che si impegnò alacremente per far chiudere i battenti a tutti i concorrenti del KMT nel commercio di droga.

Nel 1933, i giapponesi invasero le province settentrionali della Cina e ben presto strinsero un accordo con il Kuomintang, comprando enormi quantità di oppio dai generali Tu e Tai Li, trasformandolo in eroina e distribuendola ai cinesi tramite 2.000 dispensari farmaceutici disseminati nel nord della Cina, imponendo il controllo imperiale con l'incoraggiamento alla tossicodipendenza della popolazione cinese.

La collaborazione del generale Tu con gli occupanti giapponesi godeva dell'approvazione ufficiale di Chiang Kai-shek, secondo quanto si legge in un rapporto dell'epoca stilato dai servizi segreti dell'esercito statunitense, in cui si sottolinea anche che l'alleanza tra i due aveva anche l'appoggio di cinque grandi banche cinesi, "del valore sonante di 150 milioni di dollari cinesi".

La dirigenza del KMT giustificò tale relazione perché costituiva un'eccellente opportunità di spionaggio, dato che in questo modo gli uomini di Tu erano in grado di muoversi liberamente attraverso le province settentrionali, lungo i tragitti che percorrevano per i loro traffici d'oppio.

Nel 1937 la moglie del generalissimo, la signora Chiang, si recò a Washington, dove reclutò un generale dell'aviazione statunitense di nome Claire Chennault affinché assumesse il controllo dell'improvvisata forza aeronautica del KMT, allora diretta da un gruppo di piloti italiani avuti in prestito da Mussolini. Chennault era un Cajun della Louisiana con idee non convenzionali sul combattimento aereo che erano state vigorosamente respinte dai massimi ufficiali dell'esercito, ma

il suo fanatismo anticomunista gli aveva fatto guadagnare amici nell'ala di estrema destra del Congresso e negli ambienti dei servizi segreti Usa.

Chennault rinunciò al suo incarico negli Usa, venne arruolato dal KMT e iniziò ad allestire le operazioni a Nanchino, dove lavorò fianco a fianco con Chiang Kai-shek e Tai Li. Per quasi quattro anni, la minuscola forza aeronautica si tenne discretamente in disparte, cedendo lo spazio aereo della Cina all'aviazione imperiale giapponese. Quindi venne Pearl Harbor, il 7 dicembre 1941. Chennault mise fretta a Washington e si adoperò per promuovere l'idea che un saggio uso del potere aereo in Cina contro i giapponesi avrebbe potuto contribuire grandemente allo sforzo bellico. Venne prontamente rifornito di 100 caccia P-40 e gli fu concessa l'autorizzazione a reclutare piloti dell'esercito e della marina, oltre a truppe di terra. Chennault chiamò i suoi uomini il "Gruppo dei volontari americani", ma ben presto questi ricevettero la definitiva consacrazione con il nome di "Tigri volanti".

Alle reclute di questa forza speciale venne detto che la loro era una missione segreta e che, in nessuna circostanza, avrebbero mai dovuto rivelare che il governo statunitense fosse a conoscenza del fatto che si trovavano in Cina. Quando alle Tigri volanti venne permesso di impegnare in combattimento i giapponesi, stabilirono velocemente un formidabile record di attacco, abbattendo quasi 500 caccia nemici. Tuttavia, per quasi tutta la durata della guerra, a causa della distensione non ufficiale esistente tra Chiang e gli occupanti giapponesi, i piloti si trovarono a dover trasportare essi stessi materiale di contrabbando personale dei leader del KMT: oppio, oro e altri articoli di valore.

La riluttanza di Chiang a combattere contro i giapponesi fece infuriare il generale Joseph Stilwell, detto "Aceto Joe". Questi non aveva alcun rispetto per Chiang, tanto che lo definì "un dittatore da quattro soldi" e descrisse il regime nazionalista del KMT come basato su "paura e favori, nelle mani di un uomo ignorante, dispotico e cocciuto". Stilwell era anche fortemente critico nei confronti della strategia adottata da Chennault.

Quest'ultimo aveva convinto i comandanti statunitensi a Washington che la guerra in Cina avrebbe potuto essere vinta solo con la forza dell'aviazione e con le azioni segrete. Stilwell giudicò, correttamente, che tutto questo fosse assurdo, ma perse la sua battaglia per conquistare favori nelle sedi del potere e venne messo sempre più in secondo piano, mentre Chennault raccoglieva sempre maggiori consensi personali.

Nell'autunno del 1942, l'OSS nominò il capitano della marina statunitense Milton "Mary" Miles capo delle sue operazioni di spionaggio in Cina. Miles non perse tempo e strinse immediatamente un'alleanza con Tai Li, riferendosi alla sua carriera di gangster e signore della droga come a quella di un "mite leader sindacale".

Tai, nell'esercizio delle sue funzioni di capo della forza di sicurezza interna di Chiang, era notoriamente un uomo brutale, responsabile della gestione di dozzine di campi di concentramento in cui venivano detenuti centinaia di migliaia di oppositori politici di Chiang Kai-shek. Era tristemente famoso anche per la sua predilezione per il veleno: possedeva infatti un'enorme riserva di arsenico, contraffatto in modo da sembrare aspirina della Bayer oppure le Little Liver Pills della Carter (pillole lassative molto diffuse negli Stati Uniti dell'epoca). Nel 1941, Tai era stato arrestato a Hong Kong dai britannici, che lo accusarono di gestire "un'organizzazione dei servizi segreti strutturata sul modello della Gestapo tedesca". Venne rilasciato solo dopo l'intervento personale di Chiang Kai-shek.

Tai Li si vantava di possedere un esercito di agenti in incognito, diffuso non solo in tutta la Cina, ma anche in ogni grande città del mondo in cui vi fossero residenti cinesi che potevano appoggiare Mao Tse-tung, il leader comunista cinese. Stilwell esortò Washington a interrompere la sua collaborazione con Tai Li, definendolo l'"Heinrich Himmler cinese", ma ancora una volta il suo suggerimento venne ignorato e, con l'approvazione dell'OSS, gli Stati Uniti e il capo della sicurezza

diedero ufficialmente il via a un accordo approvata dalle autorità, che Tai Li ribattezzò il "Piano dell'Amicizia", anche se divenne formalmente noto come Sino-American Cooperative Organization, o SACO (Organizzazione di Collaborazione Sino-americana).

A Tai Li venne affidato l'incarico di controllo della nuova rete e il capitano Miles venne nominato suo vice; la loro missione consisteva essenzialmente in attività di spionaggio e sabotaggio contro i giapponesi in Cina. I cinesi avrebbero dovuto fornire la manodopera, mentre gli Usa avrebbero garantito addestramento, denaro e armi. L'OSS allestì persino una scuola dell'FBI a Nanchino, per istruire la polizia segreta di Tai nell'uso di cani poliziotto, macchine e sieri della verità. Tra gli istruttori, un ruolo di primo piano venne svolto dalla delegazione delle forze dell'ordine del Mississippi, composta in particolare di procuratori distrettuali e otto poliziotti del corpo di stato, che impartirono le proprie conoscenze autoctone sull'uso dei cani.

Stilwell continuava a credere che Chiang non avesse alcun interesse a voler combattere contro i giapponesi, e che l'operazione SACO venisse usata per contribuire alle imprese criminali del KMT. "I cinesi avevano un grande fiuto per il denaro", scrisse Stilwell nelle sue annotazioni, aggiungendo che l'uomo dell'OSS, Miles, "sembrava a sua volta averne molto". Stilwell era favorevole a un'alleanza degli Usa con Mao, per le cui truppe aveva una grande ammirazione, dato che le descriveva come "temperate dal combattimento, disciplinate, ben addestrate nella lotta di guerriglia e infiammate da un aspro odio nei confronti dei giapponesi".

Nel 1944 Stilwell, all'epoca di stanza a Nanchino, inviò una delegazione di ufficiali del suo staff a incontrare i leader comunisti, Mao Tse-tung e Che En-lai. Gli americani vennero accolti con calore e i comunisti cinesi condivisero con loro molte informazioni riservate, portandoli a visitare la loro ridotta nelle grotte di Yenan e permettendo loro di interrogare 150 prigionieri giapponesi.

L'opinione di Stilwell, secondo cui la Cina sarebbe stata in una situazione migliore con i comunisti, non sopravvisse a un furioso contrattacco compiuto da Tai Li e dall'ufficiale dell'OSS Miles. Tai Li aveva piazzato degli agenti della SACO nella casa del generale ed era ben informato su ciò che pensava. In quattro e quattr'otto, Chiang richiese a Franklin Delano Roosevelt di rimuovere Stilwell dal suo comando perché "lavorava con i comunisti". Il Presidente acconsentì e il generale partì in fretta e furia. I criminali del KMT, con un'organizzazione dei servizi segreti Usa a loro disposizione, avevano avuto la meglio, con conseguenze che si sarebbero rivelate fatali.

Mentre la guerra si avviava ormai alla conclusione, gli Stati Uniti ritardarono l'attacco di giapponesi nel Nord della Cina, parte di un piano concepito per danneggiare i comunisti. Harry Truman descrisse questa strategia nelle sue memorie: "per noi era perfettamente chiaro che, se avessimo detto ai giapponesi di deporre subito le armi e marciare verso la costa, l'intero paese sarebbe stato conquistato dai comunisti. Dovevamo quindi adottare l'insolita mossa di servirci del nemico come una sorta di presidio, finché non avessimo potuto aerotrasportare le truppe nazionali cinesi nel Sud del paese e inviare i marine a sorvegliare i porti sul mare".

Dopo la guerra, Chiang e Tai Li accolsero nei loro ranghi dozzine di signori della guerra che avevano collaborato con i giapponesi: questi uomini si misero quindi a lavorare fianco a fianco con l'OSS e i marine statunitensi nella guerra contro Mao. I militari Usa non lasciarono la Cina fino al 1947, dopo aver fatto arrivare 3 miliardi di dollari in armi e aiuti militari a Chiang.

Quest'aiuto diede perciò il via libera all'azione segreta di sostegno alla nuova forza di Chennault, recentemente ribattezzata Civil Air Transport, o CAT. Il socio dell'americano in questa impresa era William Willauer, un uomo che aveva legami di lunga data con le agenzie di spionaggio statunitensi (ricomparirà in Centroamerica come Ambasciatore Usa in Honduras più tardi, nel 1954, quando la Cia, servendosi di aerei e piloti CAT, approntò il colpo di stato contro il governo liberale di Jacobo Arbenz in Guatemala).

Le autorità statunitensi diedero a Chennault e a Willauer una flotta di aerei da trasporto C-46 e C-47 in eccedenza a prezzi scontati, e Chennault ingaggiò come piloti molti dei veterani dell'operazione

delle Tigri volanti. A Nanchino, questi uomini vivevano in una casa blu conosciuta come "il covo dell'oppio". A questo punto, la CAT era nominalmente un'impresa privata, anche se veniva sostenuta da sussidi del governo Usa, sotto forma di aerei a basso costo e contratti statunitensi per il trasporto di rifornimenti alle forze di Chiang, che stavano ancora combattendo contro Mao. Verso l'estate del 1949, tuttavia, i comunisti erano vicini alla vittoria.

Chennault si recò a Washington e incontrò il colonnello Richard Stilwell, che era il capo delle operazioni segrete della divisione Cia per l'Estremo Oriente. Chennault disse che la sua compagnia aerea era in difficoltà finanziarie, ma poteva comunque assolvere un ruolo decisivo per le operazioni segrete contro Mao. Stilwell e il suo vice, Desmond Fitzgerald, approvarono quindi quello che, in termini pratici, fu l'acquisto della Civil Air Transport da parte della Cia. Diedero a Chennault 500.000 dollari in contanti e iniziarono a servirsi della compagnia aerea come attività di copertura per le operazioni dell'Agenzia in tutto l'Estremo Oriente.

Una delle prime di queste operazioni della CAT controllate dalla Cia consistette nel fornire aiuto alla sfortunata campagna condotta contro Mao dal generale Ma Pu-fang, il cui esercito di 250.000 musulmani nella Cina settentrionale era stato schiacciato dall'Esercito di Liberazione Popolare. Gli aerei della CAT recuperarono il generale Ma e la sua fortuna, stimata in un milione e mezzo di dollari di lingotti d'oro, gran parte dei quali guadagnati grazie al controllo imposto sul commercio d'oppio nella regione.

Nel 1950, gli aerei della CAT iniziarono a effettuare lanci di cibo e armi alle forze del generale del KMT Li Tsun-yen, nella Cina meridionale. Questo aiuto non provocò però una svolta nel conflitto, e le forze del generale iniziarono a fuggire a sud, verso la Birmania. Lo stesso Li venne aviotrasportato dalla CAT a Taiwan, dove Chiang Kai-shek aveva ora installato il suo governo.

Il generale Li andò a Washington e iniziò a promuovere l'idea che le sue forze in Birmania avrebbero potuto (con un adeguato supporto statunitense) tornare in Cina, dichiarare guerra ai comunisti e riconquistare la provincia dello Hunan. Truman firmò subito degli ordini con cui autorizzava la Cia, con un budget di 300 milioni di dollari, a intraprendere azioni segrete in territorio cinese.

Quando Mao si mosse in appoggio ai nord-coreani e ricacciò verso sud le forze del generale MacArthur, lungo la penisola, Truman iniziò a ossessionarsi con l'idea di dover aprire un cosiddetto fronte meridionale, per poter attaccare continuamente la Cina sud-occidentale dalla Birmania. Quindi, nel febbraio 1951, cominciò la preparazione dell'Operazione "Paper" ("carta"), che prevedeva l'invasione della Cina a opera delle truppe del KMT, a partire dagli Stati Shan: l'operazione, che avveniva apparentemente all'insaputa del governo birmano, vide coinvolti il Dipartimento di Stato Usa, l'Ambasciatore statunitense in Birmania e lo stesso vicedirettore per le operazioni di spionaggio della Cia, Robert Armory, che non era troppo entusiasta all'idea di qualsiasi relazione con Chiang o il KMT.

Anche se il generale Li Tsun-yen aveva detto a Truman che c'erano almeno 175.000 soldati del KMT pronti a venire gettati nella mischia, le reali forze di Chiang presenti in Birmania ammontavano a non più di 5.000 unità, ed erano al comando del generale Li Mi, che abbiamo incontrato all'inizio di questo capitolo. Le sue forze erano state scacciate dalla Cina un anno prima, nel gennaio 1950, e da allora si erano date da fare combattendo contro le tribù Karen delle colline negli Stati Shan, riuscendo ad avere ben presto il sopravvento su di esse e servendosi di questa vittoria per tassare i coltivatori di oppio.

A questo punto, furono messi in atto tutti gli elementi previsti dal classico modello d'azione della Cia in operazioni di droga. A partire dal 7 febbraio 1951, gli aerei dell'Agenzia iniziarono a trasportare ininterrottamente armi e rifornimenti da Bangkok alle forze di Li Mi nella Birmania settentrionale, prima sotto forma di lanci aerei (cinque volte alla settimana) e poi con atterraggi a Mong Hsat, un campo d'aviazione costruito dalla Cia a circa 25 chilometri dal confine thailandese.

L'aspetto militare dell'intera operazione venne messo in atto in maniera meno efficace. Le truppe di Li Mi organizzarono tre incursioni in territorio cinese. La prima, nel giugno 1951, durò solo una settimana; quella successiva, in luglio, si concluse in un vero e proprio disastro nel giro di un mese, lasciando sul campo 900 morti, compresi numerosi consulenti della Cia; l'ultimo attacco giunse nell'agosto 1952, ma finì ugualmente male.

Le armi che andarono al KMT furono fornite da una compagnia di copertura appartenente alla Cia, chiamata Overseas Supply, gestita da un avvocato di fiducia di Langley di nome Paul Helliwell, un vecchio esperto dell'Asia che aveva lavorato in Cina e in Birmania per conto dell'OSS. Helliwell in seguito si vantò di aver pagato i suoi informatori asiatici con "lingotti appiccicosi di oppio".

L'impero cinese che aveva subito due guerre per opporsi all'importazione di oppio diventò nel XIX sec. il principale mercato internazionale, nonché il primo esperimento proibizionista, di tale sostanza. Tale rimase fino alla conquista del potere da parte dei comunisti, nel 1949, che soppressero l'imponente produzione locale di oppio (tra le 10000 e le 20000 tonnellate annue).

Le colture di papavero si trasferirono, quindi, negli anni '50 nell'area di frontiera tra Birmania, Laos e Thailandia favorite dall'instabilità politica e dall'inaccessibilità di queste regioni. La produzione di droga si associò ai conflitti etnici birmani e agli interessi dei servizi segreti francesi e americani al tempo delle guerre d'Indocina e del Vietnam. Nel 1971-72, l'eroina si diffuse prima fra i soldati americani, in Vietnam, poi negli Stati Uniti¹.

Laos – Vietnam – Birmania – Thailandia

E' una storia lunga quella che vede fronteggiare Pechino, Rangoon, Vientiane e Bangkok per il traffico di oppio nel Triangolo d'Oro (Birmania-Myanmar, Laos e Thailandia). Durante la Guerra Fredda, la CIA ha svolto operazioni coperte in questa zona di produzione di oppio.

Si è riscontrato che i signori della guerra etnica erano i suoi più efficaci alleati per l'attività occulta. Questi leader hanno sfruttato l'alleanza della CIA per diventare signori della droga; espandendo la produzione di oppio ed esportando eroina.

La CIA ha tollerato i traffici e bloccato indagini. Dal canto loro gli spietati signori della droga hanno realizzato un'efficace azione anti-comunisti, smerciando eroina e realizzando profitti, amplificando in tal modo il loro potere.

Laos

Ordinamento politico: repubblica democratica popolare.

Capitale: Vientiane.

Superficie: 236.800 Km² (78% dell'Italia).

Popolazione: 6 milioni; 47 tribù divisi in 3 gruppi etnici, 68% lao loum, 22% lao theung, 9% lao soung, tra cui hmong e yao.

Lingua: lao (ufficiale) cui si aggiungono 6 lingue corrispondenti ai sei gruppi principali che sono Lao-Tai, Mon-Khmer, Mong-Yao, Tibet-Myanmar, Viet-Mouang, Han. Diffuso l'inglese e in misura minore il francese.

Religione: 60% buddhista, 38,5% animista e seguaci dei culti degli spiriti, 1,5% cristiana

Alfabetizzazione: 66.4% (Italia: 98%).

Mortalità infantile: 79.61 ‰ (Italia: 5,7 ‰).

Speranza di vita: 54 M, 58.5 F (Italia: 76 M, 82 F).

Popolazione sotto la soglia di povertà: 40% .

Prodotti esportati: prodotti di abbigliamento, legname, caffè e stagno, verso Thailandia, Vietnam, Francia e Germania.

Debito estero: 4,47 miliardi di \$.

Spese militari: 2,07% del Pil (Italia: 1,6 %).



Brevi cenni storici sul Laos

Il Laos fu conquistato dai thai nel 1778. Fu così integrato nel Regno del Siam, benché riuscisse a preservare una certa autonomia. Nel 1893 i laotiani accolsero di buon grado la protezione francese, sottraendosi definitivamente al dominio thai e divenendo un Regno autonomo nell'ambito dell'Indocina Francese (1899).

Sotto la guida del Viceconsole Auguste Pavie e del Re Sisavang, che regnò dal 1904, il Laos guadagnò una certa stabilità. Tra il 1940 e il 1945 il Regno fu occupato dalle forze dell'Impero Giapponese, che si voleva sostituire ai francesi come potenza protettrice dell'Indocina. Tuttavia i francesi riottennero il protettorato nel 1945 e nel 1949 proclamarono l'indipendenza del Regno.

I primi anni di indipendenza furono caratterizzati da grande stabilità e continuità politica col periodo pre-bellico. Il Re Sisavang Vong regnò fino al 1959 mantenendo eccellenti rapporti con la potenza coloniale francese. A lui successe Savang Vatthana, che, pur regnando fino al 1975, dovette fronteggiare quasi da subito una costante guerra civile che si intrecciava con le vicine crisi vietnamite e cambogiane.

Si verificò una terribile lotta di successione che vide un furibondo scontro fra tre Principi: il Principe Souphanouvong, fondatore del partito comunista laotiano "Pathet Lao" e non a caso soprannominato il "Principe rosso", filo-vietnamita; il Principe Vong Savang, erede al trono ufficiale, non legato a fazioni politiche; il Principe di Champassack, capo del Partito Costituzionale.

La lotta si chiuse solo nel 1975 con la vittoria del "Principe rosso", che depose e fece deportare il vecchio Re Savang Vatthana con tutta la sua famiglia, nonché i Principi rivali (non se ne seppe più nulla; oggi è noto che morirono tutti nei campi di concentramento).

Il Principe Souphanouvong fondò la Repubblica Popolare Democratica del Laos autoproclamandosi presidente. Egli organizzò un regime comunista tra i più crudi, costringendo gran parte della popolazione all'esodo o alla deportazione; nel 1986 abdicò a favore del suo delfino, Phoumi Vongvichit.

Dopo il crollo del blocco sovietico ebbe inizio una certa liberalizzazione economica, ma il potere comunista si è mantenuto saldo, pur abbandonando concezioni ideologiche e concentrando la propria azione su una forte militarizzazione della gestione politica del paese. Ha altresì mirato a rappacificarsi con le vecchie opposizioni, tentando di integrarle nel regime.

La principale opposizione al governo è oggi costituita dall'etnia dei Hmong, fedeli alla dinastia di Savang Vatthana, che fronteggiano il governo con varie attività antigovernative, quantunque mal coordinate.

* * *

I Hmong (mong o meo) e gli yaos (yao) sono minoranze etniche che spesso vivono in regioni isolate del Laos (così come in Birmania e Thailandia), difficilmente raggiungibili e prive di infrastrutture, dove il papavero da oppio rappresenta la coltura in assoluto più redditizia, sia sotto il profilo tecnico che economico.

L'oppio si conserva a lungo senza esigenze di trattamenti particolari, pertanto la mancanza di vie di comunicazione non compromette il trasporto di questa sostanza che con un volume ed un peso modesto mantiene alto il valore commerciale e per la quale esiste sempre un mercato clandestino. Inoltre è consumato da chi lo coltiva per uso terapeutico accrescendo così la sua importanza a causa della difficoltà per queste popolazioni di accedere ad altri medicinali. Gli avvenimenti legati alla loro storia mettono in evidenza fattori che hanno incrementato nel Laos la produzione di oppio.

Nel XIX secolo, i Hmong e gli yaos si trasferirono dalla Cina nel Laos iniziando a dedicarsi alla coltivazione del papavero da oppio spinti dal notevole sviluppo di tale commercio e malgrado la maggior parte dei proventi andassero a favore dei capi militari e degli amministratori cinesi.

Nel 1899 l'amministrazione coloniale francese organizzò il Monopolio dell'oppio, che per 22 anni regolamentò il commercio del prodotto nell'intera Indocina Francese. Fu elaborato uno statuto speciale a favore dei Hmong e degli yaos, confermato con un decreto del 1948 con il quale l'Alto Commissariato di Francia in Indocina ne permise la coltivazione. Successivamente il governo indocinese diminuì gli acquisti di oppio del Monopolio sebbene si fosse già sviluppato un intenso commercio clandestino, associato ad aumenti della produzione, sin dagli anni '40.

Questa crescita viene spiegata con la necessità, dell'amministrazione coloniale, di incrementare le proprie entrate e ciò poteva avvenire solo tramite un commercio internazionale della sostanza. Alla fine degli anni '40 con la scomparsa del monopolio di stato, il commercio di oppio divenne illegale,

ma non cessò. Tra i coltivatori di oppio ed il mercato indocinese faceva da tramite lo SDECE, il servizio segreto francese, che trovò attraverso questa via i finanziamenti per la guerra contro le forze che si opponevano al colonialismo, comunisti in testa.

Negli anni seguenti la costituzione della Repubblica popolare cinese i Hmong furono impiegati nella costituzione di un esercito, operante dal 1961 al 1974, mantenuto con i proventi dell'oppio, alle dipendenze della CIA e in funzione anticomunista. Si trattò, ovviamente, di una guerra ignorata dai media e non autorizzata dal Congresso degli Stati Uniti. I Hmong di questo esercito in gran parte sterminato erano inizialmente dei volontari e successivamente venivano arruolati con la forza.

Negli anni '60 ci furono i cosiddetti "Hmong rossi" che iniziarono a combattere sul fronte opposto. Sono i Hmong thailandesi incitati alla reazione dalle minacce del governo thai di confiscare loro le terre riducendoli in miseria.

Nel 1968 vi furono le prime azioni contro i Hmong rossi ad opera del governo thailandese. Negli anni seguenti venne richiesto l'aiuto del KMT, l'esercito dei nazionalisti cinesi, che ufficialmente combatterono contro i Hmong rossi per impedire l'infiltrazione comunista ma con l'intento reale di occupare loro le terre per coltivare papavero, come di fatto avvenne. In Thailandia tali terre erano di proprietà della corona che ne permetteva l'utilizzo alle popolazioni tribali. I nazionalisti cinesi riuscirono ad aggirare la legge: gli uomini del KMT che progressivamente andavano abbandonando l'esercito cominciarono a dedicarsi alla coltivazione di papavero.

Durante la loro guerra in Vietnam, i militari francesi integravano il traffico di oppio con operazioni coperte in un complesso di alleanze. Dopo l'abolizione del monopolio di oppio nel 1950, i militari francesi imposero un controllo centralizzato occulto sul traffico illecito di stupefacenti collegando i campi di papavero delle tribù Hmong del Laos con l'oppio destinato a Saigon. Questa operazione finanziò la guerra francese in Vietnam dal 1950 al 1954.

Quando gli Stati Uniti sostituirono i francesi in Vietnam, dopo il 1954, la CIA ereditò questa rete di alleanze ed il coinvolgimento nella negoziazione dell'oppio. In Europa, Marsiglia costituiva lo snodo principale del mercato illegale di eroina. La malavita corsa (i clan Marsigliesi ndr) entrò nella gestione di tale traffico ripristinando i collegamenti tra il Laos ed il Vietnam.

Anche i generali laotiani iniziarono ad occuparsi di droga. La crescita della produzione laotiana d'oppio era connessa alle vicende politiche del paese e a quella "guerra segreta" che nei primi anni '60 era stata promossa dagli americani per sconfiggere gli esponenti neutralisti di Vientiane. Washington temeva in particolare un'alleanza tra questi ed i comunisti del Pathet Lao, in un contesto esacerbato dalla guerra del Vietnam: molte aree laotiane facevano parte del cosiddetto "sentiero di Ho Chi Minh" attraverso cui affluivano gli aiuti di Hanoi alla guerriglia sud-vietnamita.

In queste regioni di confine, oltre che nella Thailandia del nord e negli altipiani del Vietnam centrale, gli americani addestravano i membri delle tribù di montagna per utilizzarli in operazioni di contro-guerriglia. Negli anni '60, queste attività militari clandestine si intrecciarono al traffico d'oppio ed è probabile che anche effettivi americani fossero coinvolti nel traffico di droga per ragioni strategiche e di alleanza politica con la leadership tribale.

Nel 1964, per controllare parte della produzione birmana (stimata ormai in circa 500 tonnellate di oppio l'anno) i laotiani si allearono con un emergente trafficante shan noto con il nome di Khun Sa. In gioco c'era il controllo della droga prodotta dalle tribù wa e lahu della Birmania nord-orientale.

In Laos nel corso degli anni '60, la CIA combatté i comunisti con un esercito segreto di 30.000 guerriglieri di etnia Hmong. Tra il 1965 e il 1970, i guerriglieri Hmong hanno recuperato i piloti statunitensi abbattuti, combattuto le formazioni comuniste locali, controllato il Sentiero di Ho Chi Minh e, soprattutto, difeso il radar che guidava la US Air Force nei bombardamenti sul Vietnam del Nord.

La CIA permise al generale hmong Vang Pao di controllare tutto il trasporto aereo nei villaggi Hmong nel nord del Laos, la spedizione di riso nei villaggi ed il trasporto di oppio.

Nel biennio 1968-1969, le attività della CIA hanno permesso di aprire laboratori di eroina nel Triangolo d'Oro dove Birmania, Thailandia e Laos convergevano. Quando gli ufficiali Hmong iniziarono a trasportare oppio con l'Air America (controllata dalla CIA) e il comandante in capo dell'esercito laotiano aprì un laboratorio per la fornitura di eroina per rifornire le truppe degli Stati Uniti in Vietnam del Sud, la CIA rimase in silenzio.

Sebbene vietati, la coltivazione ed il commercio dell'oppio nel Laos continuano da tempo immemorabile presso le popolazioni montane che conoscono molto bene la pericolosità del “drago fumante” ed il danno che rappresenta per la loro salute. Solo gli adulti e gli anziani possono fumare oppio e sempre che abbiano già avuto almeno tre bambini, assicurando la continuità della loro comunità. I trasgressori sono severamente puniti. La lunga e meticolosa preparazione della pipa ha la sacralità di una cerimonia religiosa.

Vietnam

Ordinamento politico: repubblica socialista.

Capitale: Hanoi.

Superficie: 331.689 Km² (110% dell'Italia).

Popolazione: 88,5 milioni. 84% vietnamiti (i viet, o kinh, suddivisi in sei gruppi principali: karen, hmong, lahu, mien, akha, lisu); 2% da cinesi; 14% composto da minoranze Khmer, Cham (discendenti dell'antico regno di Champa, di cultura indiana) e da un'altra cinquantina di gruppi etno-linguistici (anche conosciuti come degar o montagnard, ossia "montanari" in francese perché abitanti degli altipiani).

Lingua: vietnamita (Kinh), lingua ufficiale, parlato dalla maggioranza della popolazione. Il francese, residuo dell'epoca coloniale, è parlato da una minoranza, mentre nelle regioni interne del paese è diffusa la lingua Khmer.

Religione: 92% buddhista, 1% islam, 7% cristiana.

Alfabetizzazione: maschi: 95,8%, femmine: 92,3% (Italia: 98%) .

Mortalità infantile: 26-29 ‰ (Italia: 5,7 ‰) .

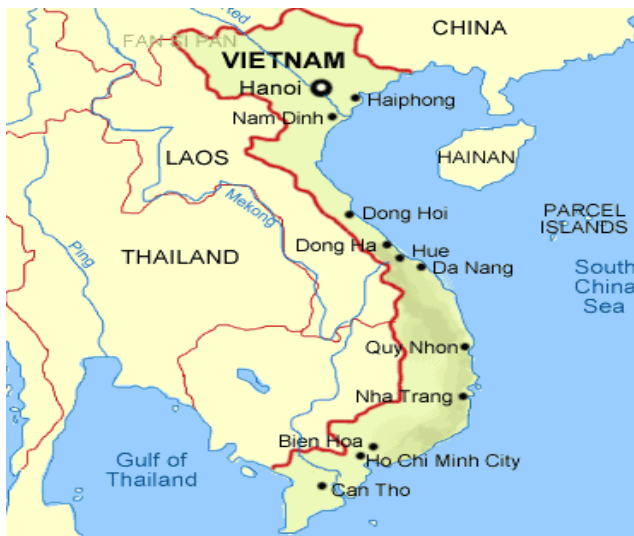
Speranza di vita: 70 M, 68 F (Italia: 76 M, 82 F).

Popolazione sotto la soglia di povertà: 40% .

Prodotti esportati: prodotti agricoli (riso, caffè, caucciù, ecc.), prodotti minerari (petrolio grezzo, carbone), prodotti artigianali e tessili e pezzi di ricambio per le macchine.

Debito estero: 12,578 miliardi di \$.

Spese militari: 2,65% del Pil (Italia: 1,6 %).



Brevi cenni storici sul Vietnam

Tra il 1700 ed il 1760 la regione della Cocincina, sottratta alla Cambogia, entra a far parte del Vietnam. Una rivolta contadina porta però nel 1770 a una tripartizione del Paese. A riunificarlo è nel 1789 Nguyen Anh, appoggiato da ufficiali e missionari francesi esuli dalla Rivoluzione. A metà del XIX secolo la penetrazione coloniale della Francia diede praticamente fine a qualsiasi tipo di autonomia. La Francia impose, tra il 1858 ed il 1883 un dominio diretto, pur lasciando formalmente sul trono le dinastie locali (regime di protettorato).

Durante la II Guerra Mondiale il Vietnam fu invaso dall'Impero Giapponese, che costituì l'Impero del Vietnam. L'unica forza politica interna al paese in grado di contrastare l'occupazione fu quella guidata dal leader comunista-nazionalista Ho Chi Minh, il quale, alla fine della guerra, proclamò l'indipendenza del paese e dichiarò nullo il trattato di protettorato siglato nel 1883 con la Francia.

La Francia intervenne militarmente nel tentativo di ristabilire il suo controllo sul paese ("Guerra d'Indocina"), ma nel 1954 fu sconfitta, prima potenza coloniale della storia, da un esercito "asiatico" nella battaglia di Dien Bien Phu..

L'esito della Guerra d'Indocina fu la conferenza di Ginevra del 1954, in cui il territorio vietnamita fu diviso in due stati: il Vietnam del Nord (Tonchino e Annam settentrionale), con capitale Hanoi, ai comunisti di Ho Chi Minh; il Vietnam del Sud (Cocincina e Annam meridionale), con capitale Saigon, al leader cattolico anticomunista Ngo Dinh Diem. Tra le potenze mondiali, la Cina e l'URSS si schierarono con il Nord mentre gli Stati Uniti appoggiarono il Sud.

La guerriglia comunista nel Sud, iniziata nel 1957 dai cosiddetti "vietminh", poi "virt cong" (vietnamiti comunisti), portò negli anni sessanta ad un massiccio intervento militare da parte degli USA, con l'intento di ripristinare l'egemonia sul territorio. L'esercito americano non riuscì a prevalere sull'ostinata resistenza della guerriglia locale a difesa della propria nazione e, dopo dieci anni di guerra (1964-1973), dovette ritirare le proprie truppe dal Paese, lasciando dietro di sé una nazione distrutta e diversi milioni di morti. Gli accordi di pace di Parigi del 27 gennaio 1973 riconobbero la sovranità di entrambi gli stati. Le truppe americane lasciarono il Vietnam il 29 marzo 1973. In assenza degli americani, il governo del Sud e il Nord ripresero gli scontri e Saigon cadde nell'aprile 1975.

Nel 1976 il Vietnam fu ufficialmente riunificato sotto il controllo del governo del Nord con il nome di "Repubblica Socialista del Vietnam". Città capitale del nuovo stato fu Saigon, ribattezzata Ho Chi Minh. Decine di migliaia di vietnamiti del sud decisero di abbandonare il paese; l'esodo durò per tutto il decennio successivo. Nel 1978 il Vietnam invase la Cambogia (Guerra Cambogiana-Vietnamita) e depose il suo dittatore Pol Pot, ponendo fine alla guerra civile che aveva devastato il Paese confinante. Nel 1979 la Cina lanciò un'invasione del Vietnam (Guerra Sino-Vietnamita), la quale durò solo 17 giorni e si concluse in un fallimento.

* * *

L'oppio era utilizzato in Vietnam con scopi medici da molto tempo. Ma la pratica di "fumare l'oppio" fu introdotta in Vietnam ai principi dei 1700, dalla Cina del sud. Entrò nelle tradizioni di questo Paese in due livelli della società: i poveri e la gente colta e ricca. I mandarini, i militari ed i funzionari consideravano l'oppio solo come una distrazione, un passatempo piacevole, anche se alcuni di loro erano simpatizzanti incondizionati.

La storia del Vietnam ci indica degli stretti legami tra i Vo Si Dao (i cavalieri militari, simili ai Samurai del Giappone), le loro battaglie e le fumate d'oppio. I poveri si rifugiavano nell'oppio per dimenticare la loro condizione sociale e le loro sofferenze, dilapidando talvolta tutto il loro denaro nel consumo di questa sostanza e, distrutti dall'assuefazione, portavano la rovina nelle loro case così da essere disprezzati dalla società vietnamita.

Per i militari, invece, bisogna tornare al contesto dell'epoca per comprendere il perché dell'utilizzo di tale prodotto. Con l'arrivo dell'oppio, cominciarono a nascere le fumerie. Era qualcosa di più culturale, un ambiente più "di corte". Nelle stanze dei fumi suonavano solitamente musicisti tradizionali, con i loro strumenti a corde o a fiato, che rendevano gli ambienti ancora più rilassanti.

"Rilassante" è la parola chiave, dato, che i Vo Si Dao, soffocati dallo "stress del combattimento" cercavano lo stato di rilassamento totale ed il vuoto mentale istantaneo, forse era una maniera di giungere ad uno stato di meditazione artificiale facile da conseguire.

Parlare d'oppio (Thuoc Phien in lingua locale) spaventa la maggior parte dei vietnamiti. E' un argomento tabù. Tuttavia, alcuni decenni fa, l'uso dell'oppio era non solo molto legato alla tradizione vietnamita, ma anche ufficiale e regolato dal governo colonialista francese. I francesi, al potere in Vietnam dal 1882 al 1954, assimilarono molto bene l'abitudine di fumare l'oppio. Il governo dell'Indocina francese impose quindi una tassa sul consumo dell'oppio realizzando una

fortuna. Nel 1897 vennero riscossi più di 15 milioni di "franchi d'oro" dell'epoca. La tassa aumentò considerevolmente ed il prezzo al chilo dell'oppio passò da 45 denari nel 1896 a 77 nel 1899.

Nel XIX secolo la Francia controllava Vietnam, Cambogia, Laos e Thailandia. L'apparato militare francese in collaborazione con la malavita corsa raccoglieva l'oppio coltivato nella zona, lo raffinava e lo esportava in Europa ed America usando Marsiglia come scalo. Nel 1954 gli Usa subentrano nel territorio e anch'essi entrano in collaborazione con la mala corsa che aveva ramificazioni nelle città più importanti dei paesi interessati al traffico.

Nel 1955 nel Sud Vietnam, il puritano presidente Diem chiuse le più importanti fumerie d'oppio di Saigon e annunciò la sua determinazione a sradicare il traffico di stupefacenti. Negato l'accesso sicuro a Saigon, i contrabbandieri corsi dovettero elaborare una complessa serie di rotte, di trasferimenti, e zone di passaggio, che complicarono il loro lavoro e limitarono la quantità di stupefacenti che arrivavano alle navi. Tuttavia, solo tre anni più tardi, il principale consulente del Presidente Diem, Ngo Dinh Nhu, riaprì le fumerie per finanziare la sua polizia segreta diventando un partner silenzioso delle compagnie di voli charter corse.

Il mercato della droga, comunque, si sviluppò considerevolmente dopo il 1965, con l'escalation militare americana nella guerra del Vietnam. In questa fase del conflitto la diffusione dell'eroina tra le truppe americane divenne un fenomeno assai rilevante.

Birmania

Ordinamento politico: repubblica (di fatto dittatura militare)

Capitale: Yangon (Rangoon fino al 1989)

Superficie: 676.552 km² (2 volte l'Italia)

Popolazione: 48 milioni; 70% birmani, 9% shan, 7% karen, 4% rakhine, 10% altri

Lingua: birmano (ufficiale), inglese

Religione: 90% buddisti, 5% cristiani, 4% musulmani, 1% altri

Alfabetizzazione: 83% (Italia: 98%)

Mortalità infantile: 80 ‰ (Italia: 5,7 ‰)

Speranza di vita: 54 M, 57 F (Italia: 76 M, 82 F)

Popolazione sotto la soglia di povertà: 25%

Prodotti esportati: oppio e derivati (eroina e anfetamine), tek, pietre preziose, riso, legumi, pesce

Debito estero: 6 miliardi di \$

Spese militari: 7,8% del Pil (Italia: 1,6 per cento)



Brevi cenni storici sulla Birmania (Myanmar)

Nel corso delle guerre anglo-birmane, la Birmania fu sconfitta dagli inglesi e trasformata in una provincia delle Indie Britanniche. Successivamente nel 1937 se ne distaccò.

Alla vigilia della II Guerra Mondiale, molti governi del sud-est asiatico hanno sponsorizzato i monopoli di Stato che vendevano l'oppio per realizzare notevoli entrate fiscali. Il Sud-est asiatico è stato uno dei principali consumatori di oppio, ma uno dei minori produttori. Nel 1940, il Sud Est asiatico faceva raccolti di sole 15 tonnellate. Ancora nel 1997 ne produce oltre 3.000. Da tempo le colonie britanniche in India fornivano i governi coloniali del sud-est asiatico con quantità illimitate e a basso costo di oppio, questi governi non aveva alcun motivo per incoraggiare la produzione di oppio locale. L'improvvisa crescita nel Triangolo d'Oro della produzione di oppio nel 1950 sembra essere una risposta a due stimoli: divieto e protezione. Quando i governi del sud-est asiatico hanno chiuso il commercio legale di oppio, nel periodo compreso tra il 1950 e il 1961, si è creata una improvvisa domanda di oppio illecito.

Durante la seconda guerra mondiale, la Birmania fu invasa dai giapponesi e gli inglesi furono espulsi da gran parte del territorio. Ma gli alleati reagirono e nel luglio 1945 ripresero il paese, con l'aiuto dell'AFPFL (Lega per la libertà delle persone antifasciste), guidato da Aung San. Aung San, il principale esponente del movimento indipendentista "Thai Kin", ricevette addestramento militare in Giappone e la missione di costruire un esercito in patria (funzionale alle forze occupanti). Subito, però, si rese conto delle scarse prospettive di autonomia offerte dai giapponesi e perciò organizzò un movimento di resistenza partigiana antigiapponese (con l'avvallo degli inglesi). Aung San non nascondeva pretese di indipendenza nazionale: a guerra conclusa la Birmania ottiene infatti garanzie per una futura indipendenza; l'impossibilità di ripristinare un dominio effettivo spinse gli inglesi a puntare tutto su Aung San (spinti anche dal timore che questo potesse allearsi coi comunisti forti nel mondo contadino). Nel 1947 diventa vicepresidente del Consiglio esecutivo della Birmania in un governo transitorio. Tuttavia, nel luglio 1947, alcuni rivali politici assassinarono Aung San e parecchi membri politici di ispirazione socialista: seguì una situazione di caos completo con relative crisi politiche ed economiche. Il 4 gennaio 1948, la Birmania si trasforma in una repubblica indipendente, conosciuta come Unione della Birmania, con Sao Shwe Thaik come primo presidente ed U Nu come primo Primo Ministro. Con l'indipendenza, arrivarono anche le richieste, avanzate dalle minoranze (chin, kachin, karen, mon e shan) di uno Stato Federale, portate avanti con una guerriglia contro lo stato che rispose con una feroce repressione: il paese fu sconvolto da ribellioni armate e scontri con un esercito anch'esso in via di sfaldamento. La ripresa fu lenta: una parvenza di stabilità si ebbe nel 1951 con la vittoria alle elezioni di U Nu e del suo Fronte Antifascista.

Il governo democratico fu destituito nel 1962 da un colpo di stato militare condotto dal Generale Ne Win. Dal 1962 al 1988 il regime birmano fu un tipico regime comunista, guidato da un gruppo di militari marxisti i quali imposero un'economia collettivistica che ridusse il paese alla fame, unita a una repressione contro gli oppositori che fece migliaia di morti. Procedendo a tappe forzate, vennero nazionalizzate le industrie, soppressi i partiti politici (1964) e fu proibito il libero scambio. Il paese rimase isolato dal resto del mondo, data l'assenza di diritti civili per la popolazione, così come di libertà di stampa. Nel 1988, dopo le rivolte studentesche (rivolta 8888), che provocarono migliaia di morti, Ne Win si dimise, e fu proclamata la legge marziale, mentre il generale Saw Maung organizzò un altro colpo di stato.

La nuova giunta militare al potere, Consiglio per il Ripristino della Legge e dell'Ordine dello Stato (Slorc), reagisce uccidendo e arrestando migliaia di persone e ricorrendo sistematicamente alla tortura. Aung San Suu Kyi, figlia di Aung San, leader del principale partito d'opposizione (Lega Nazionale per la Democrazia (Nld)) - e premio Nobel per la Pace nel 1991 - viene messa agli arresti domiciliari (vi resterà fino al 1995). Nell'89 i generali cambiano il nome della Birmania in Myanmar e della sua capitale Rangoon in Yangon. In seguito a una crescente pressione internazionale, i militari al potere consentono libere elezioni multipartitiche nel 1990. Il NLD (Lega Nazionale per la Democrazia), il partito di Aung San Suu Kyi, porta alla Assemblea Costituente 392 membri, su un totale di 485, ma lo SLORC (Consiglio di restaurazione della legge e dell'ordine di stato), spalleggiato dall'Esercito, si rifiuta di cedere il potere, decide di annullare il voto rovesciando l'assemblea popolare, ed arrestando Aung San Suu Kyi, ed altri leader dell'NLD.

Lo Slorc, capeggiato dal generale Saw Maung, impone la legge marziale, incarcerava tutti gli oppositori politici e intensifica la persecuzione delle popolazioni karen e shan. Per combattere i loro movimenti indipendentisti che contendono a Yangon il controllo del Triangolo d'oro (le regioni di frontiera con Thailandia, Laos e Cina ricche di piantagioni d'oppio e crocevia del narcotraffico internazionale) la giunta scatena un vero e proprio genocidio, con massacri di civili e deportazioni di massa. Gli eserciti di Myanmar e Thailandia si scontrano sulle frontiere: Yangon accusa Bangkok di appoggiare le milizie secessioniste, e Bangkok rimprovera a Yangon di essere direttamente responsabile del massiccio traffico di droga verso il proprio territorio.

Nel 1997 la rinnovata pressione della comunità internazionale costringe la giunta militare ad alcune concessioni. Ma i cambiamenti promossi dal generale Than Shwe, succeduto nel '92 a Saw Maung, sono solo di facciata. Myanmar esce in parte dal suo isolamento internazionale entrando nell'Asean (Associazione delle Nazioni del Sud Est Asiatico) e lo Slorc si rinomina Consiglio di Stato per la Pace e lo Sviluppo (Spdc). L'obiettivo è quello di ottenere la fine delle sanzioni economiche imposte dagli Stati Uniti con le accuse al governo birmano di violazione dei diritti umani. La giunta continua di fatto a impedire l'attività politica dell'opposizione e San Suu Kyi, liberata nel '95, torna agli arresti domiciliari nel 2000.

All'inizio del nuovo millennio Myanmar sfiora la guerra con Thailandia e Bangladesh e perde il sostegno incondizionato della Cina. Bangkok e Pechino non vedono più di buon occhio le attività del Triangolo d'oro controllato da potenti signori della guerra e della droga e in cui si incrociano gli interessi dei governi e delle milizie di confine. La diplomazia prova a risolvere le controversie con una serie di visite illustri: a Yangon arrivano il primo ministro thailandese Thaksin Shinawatra e il presidente cinese Jiang Zemin. Nel 2002 Myanmar ufficializza i rapporti con la Russia avviando un progetto comune di ricerca nucleare.

Nel giugno 2002 Suu Kyi, appena liberata, compie il suo primo viaggio in provincia. Ma dopo aver tentato invano d'instaurare un dialogo tra Nld e giunta, nel maggio 2003 viene nuovamente arrestata. Nel 2003 il presidente degli Stati Uniti George Bush rinnova le sanzioni economiche, i rapporti con la Thailandia restano tesi e l'Unione Europea non include Myanmar tra i paesi a emergenza umanitaria. Intanto, i generali diffondono la voce di un tentativo di sabotarli e assassinarli da parte degli oppositori e a Than Shwe succede in un rimpasto di governo il generale Khin Nyunt. Suu Kyi vive in isolamento nella sua casa presidiata dalle forze di sicurezza. Il 14 maggio 2009 viene nuovamente arrestata e tradotta in carcere per violazione degli arresti domiciliari ed è in attesa di processo. Ha passato più di 13 degli ultimi 19 anni sotto diverse forme di detenzione.

Società

Dal 1965 la popolazione birmana sopravvive a fatica e soccombe alla dittatura militare. Nel Paese le differenze culturali, religiose e politiche sono annullate. La maggioranza dei birmani vive abbandonata e isolata nelle campagne. I contadini sono costretti a vendere i raccolti di riso, da cui dipende totalmente la loro sussistenza, al governo a prezzi sempre più bassi. L'acqua potabile non esiste nelle zone rurali. Gli acquedotti sono rudimentali e non ci sono sistemi di depurazione. Gli abitanti dei villaggi bevono l'acqua piovana che raccolgono durante la stagione delle piogge e conservano in cisterne di cemento per mesi.

L'elettricità non arriva nelle campagne. Nelle pagode i monaci cercano di fornire i servizi essenziali. Offrire una cultura ai propri figli (l'alfabetizzazione è largamente diffusa) e far curare i propri famigliari costa ai birmani grandi sacrifici. Le scuole primarie sono presenti in quasi tutto il Paese, ma non ricevono finanziamenti dallo stato. Sono le famiglie a fornire sistemazione e sostentamento ai maestri provenienti dalle aree urbane. I malati delle campagne compiono lunghi viaggi per raggiungere gli ospedali in città dove dovranno pagare prestazioni mediche, medicinali, vitto e alloggio. I birmani in media non sopravvivono ai 60 anni.

L'espressione e la produzione culturale passano solo attraverso la propaganda governativa. L'università dell'ex Rangoon è chiusa dal 1988, in seguito alle rivolte degli studenti. Gli altri atenei, situati solo nelle principali città, sono sottoposti alla censura del Ministero dell'Educazione. Il governo controlla soprattutto l'insegnamento delle materie umanistiche, riducendolo a una sessione di tre mesi l'anno e sostituendo i libri con dispense prodotte dal regime. La giunta del generale Than Shwe (Spdc) prosegue, in linea con i suoi predecessori, nella persecuzione delle minoranze che abitano sette stati birmani, tra cui quelli Shan e Kayin, e dei musulmani che rappresentano il 4% di una popolazione per il 90% buddista.

Le violenze e le discriminazioni dei militari non risparmiano il resto della popolazione. Nel corso del 2003 studenti e oppositori democratici delle città sono stati arrestati insieme alla loro guida e Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi. Un'altra élite intellettuale, quella dei monaci buddisti, è stata messa a tacere dai primi anni '90, quando i religiosi che si opponevano al regime sono stati arrestati in massa (campagna di "purificazione del Buddismo").

A danno dei civili, siano contestatori politici, studenti o appartenenti alle minoranze, il regime adotta diverse pratiche repressive. Le esecuzioni extragiudiziali sono all'ordine del giorno, oltre ai detenuti politici, migliaia di persone vengono prelevate e portate nei campi di lavoro forzato e altre, in numero non precisato, sono catturate come "portatori" delle munizioni dell'esercito e inviate nei territori di conflitto come scudi umani dei soldati in battaglia.

* * *

Nella Birmania settentrionale, l'oppio rimase relativamente poco importante almeno fino al termine della seconda guerra mondiale. Con l'indipendenza arrivarono le rivolte armate, animate dai comunisti e dalle minoranze etniche delle regioni settentrionali del paese.

La politica separatista dell'élite shan si era accentuata nel 1959, quando il governo di Rangoon aveva soppresso il ruolo politico tradizionale dei capi locali; si trattava di una strategia dalle evidenti implicazioni militari e l'oppio doveva servire per acquistare armi. I ribelli shan pretesero imposte in oppio nelle regioni poste sotto il loro controllo per acquistare armi (americane) dall'esercito laotiano.

Anche le formazioni estranee alla componente shan (come le forze della guerriglia guidata dal Partito comunista birmano, radicatesi dal 1969-70 nella regione di insediamento delle tribù Wa, al confine con la Cina) si legarono rapidamente all'economia della droga, lottando per il controllo del traffico o tollerando la produzione di oppio nei villaggi posti sotto la propria influenza. Il ruolo di queste formazioni era comunque trascurabile, poiché negli anni '60 gran parte dell'oppio era nelle mani dei trafficanti cino-nazionalisti.

Infatti per ritorsione contro la Cina comunista nonché intervenire nella Guerra di Corea, il Presidente Truman ordinò alla CIA di organizzare e attrezzare gli elementi nazionalisti in Birmania per promuovere l'invasione della Cina. L'idea era che le masse del sud-ovest della Cina, sarebbero dovute insorgere in rivolta contro il comunismo, la Cina avrebbe ritirato le truppe dalla Corea e quelle americane ne avrebbero preso il controllo. Il progetto noto come "Operazione X" prevedeva di armare le truppe del generale Li del terzo corpo d'armata del KMT contro i comunisti in cambio della possibilità di smerciare droga verso Saigon e Bangkok.

Dopo il 1950 l'invasione pianificata era stata respinta con pesanti perdite di vite umane. Alle tensioni interne si affiancò un nuovo fattore di crisi, allorché truppe sbandate dello sconfitto esercito nazionalista cinese abbandonarono lo Yunnan, incalzate dalle forze di Mao, e cercarono riparo in Birmania accampandosi lungo il confine per oltre un decennio. Nel 1953 erano circa trentamila i soldati cinesi del Kuomintang (KMT) attestati in Birmania. I cino-nazionalisti riuscirono ad organizzare il traffico di oppio su larga scala, legandosi alla potente comunità dei cinesi dello Yunnan, che agiva come collettore dell'oppio prodotto dalle popolazioni tribali.

Il KMT in seguito ha finanziato l'attività anticomunista in Birmania attraverso un massiccio aumento della produzione di oppio nell'altopiano dello Shan. Tutta questa epopea è dominata da signori della guerra birmani, quali Khun Sa e thailandesi, ma, in questo periodo è il generale Li a dominare il traffico dall'altopiano dello Shan, la Montagna Splendente.

L'operazione della Cia in Birmania era stata deliberatamente tenuta nascosta all'Ambasciatore Usa a Rangoon, William Sebald, che aveva dovuto affrontare un vero fuoco di fila di lamentele da parte del governo birmano. Sebald affrontò il Segretario di Stato John Foster Dulles chiedendogli spiegazioni sulle persistenti accuse rivolte alla Cia, secondo le quali questa avrebbe fornito assistenza alle truppe del KMT nel Nord della Birmania; gli venne esplicitamente assicurato che

non c'era alcun coinvolgimento americano in tali azioni. Sebald, confortato da tali garanzie, riferì il messaggio al generale Ne Win, il capo di Stato Maggiore dell'esercito birmano. Ne Win interruppe il diplomatico, dicendo: *"Ambasciatore, ne ho abbastanza. Se fossi in lei, me ne starei semplicemente zitto"*.

La Birmania presentò le sue rimostranze alle Nazioni Unite, dichiarando anche di aver rinvenuto depositi segreti pieni di armi fornite dalla Cia. Gli americani replicarono a tali accuse dicendo che il KMT aveva comprato le loro armi sul mercato libero, con il denaro ricavato dal traffico d'oppio. Alla fine, dopo una crescente pressione a livello internazionale, nel 1953 gli Stati Uniti accettarono di far evacuare il Kuomintang.

L'operazione fu effettuata sotto la supervisione di Donovan e del generale thailandese Phao. Quest'ultimo non permise a nessun rappresentante del governo birmano di assistere all'evacuazione, durante la quale partirono infatti soprattutto donne, bambini e soldati feriti, lasciando dietro di sé più di 5.000 soldati del KMT ben armati, che continuarono a far valere la propria supremazia sulle coltivazioni di papaveri e sul traffico d'oppio. Unirono anche le loro forze a quelle dei ribelli delle tribù delle colline, in una guerra comune contro l'esercito birmano.

Uno degli obiettivi strategici della Cia era quello di provocare un attacco da parte dei cinesi lungo il confine birmano, in ritorsione per le incursioni compiute dal KMT, ma anche questo piano fece cilecca. Nel 1961, la Cina lanciò effettivamente un'offensiva negli Stati Shan, ma in seguito alla richiesta avanzata dal governo birmano di affrontare una volta per tutte il KMT. L'Esercito di Liberazione Popolare spinse ciò che restava del Kuomintang in Thailandia, dove si sistemò appena fuori Chiang Mai.

Dopo questa operazione, l'esercito birmano scoprì un nuovo deposito di armi e rifornimenti presso la ex base del KMT, con il materiale ancora chiuso nelle scatole che portavano i contrassegni americani, e in cui erano nascosti più di cinque tonnellate di munizioni e centinaia di fucili e di mitra. Scoprirono anche più di una dozzina di laboratori per la raffinazione dell'oppio.

Il contatto della Cia con il nuovo quartier generale del KMT in Thailandia era William Young, figlio di un missionario battista. Aveva lavorato per i servizi segreti britannici durante la Seconda Guerra Mondiale e, nel 1958, aveva unito le proprie forze a quelle di Gnar Kham per formare l'Esercito Nazionalista Shan. Per sovvenzionare le loro operazioni, U Ba Thein stipulò un accordo sull'oppio con il generale Ouane Rattikone, l'uomo di fiducia della Cia che guidava l'esercito laotiano. Ouane aveva anche un'altra attività: sovrintendeva all'amministrazione dell'oppio del governo laotiano, attività segreta che rendeva milioni di dollari all'anno alla giunta al potere. Ouane aveva un enorme arsenale di armi generosamente fornite dalla Cia, che commercializzava per i carichi di oppio di U Ba Thein.

Gli Shan comprarono armi automatiche, mitra, razzi e radio, e nel giro di un anno o due avevano accumulato abbastanza scorte per poter equipaggiare un esercito di 5.000 uomini e ottenere il controllo su più di 310 chilometri quadrati di territorio.

In quella che era una struttura ormai familiare, l'Agenzia si serviva del generale Ouane come intermediario nel progetto volto ad armare i nazionalisti Shan, in questo modo riducendo in parte il rischio di venire direttamente denunciata dal governo birmano.

Nel 1964, l'Esercito Nazionalista Shan e la Cia ricevettero un durissimo colpo quando Gnar Kham (il popolare leader delle forze armate locali che era riuscito, grazie alla sua forte personalità, a saldare l'indisciplinata coalizione) si trovò coinvolto in una disputa per un accordo commerciale e venne freddato con un colpo in testa a Huei Krai, un piccolo avamposto sulla via dell'oppio che collegava i campi di papavero birmani ai laboratori del generale Ouane in Laos, dove si raffinava l'eroina.

Verso l'inizio degli anni '60, quando l'operazione della CIA si è finalmente conclusa, in Birmania la produzione di oppio era salita da 15 a 300 tonnellate, creando così quella zona di produzione di

oppio denominata "Triangolo d'Oro". Dopo che, nel 1961, l'esercito birmano cacciò le truppe irregolari del KMT, esse stabilirono un campo base in Thailandia e dominarono il commercio di oppio in Birmania fino alla metà degli anni '80².

Il Principe Prosperoso

Khun Sa nasce nel 1934 col nome di Chan Shi-fu in un piccolo villaggio di montagna negli Stati Shan, vicino al confine cinese. Suo padre era un soldato del KMT e sua madre una donna Shan. Quando, in seguito, la madre sposò un principe Shan (gruppo etnico del sud-est dell'Asia, abitano principalmente nelle pianure della omonima valle), egli adotta il nome *Khun Sa*, che significa, appunto, "Principe Prosperoso".

Lo Shan è anche uno stato della Birmania (Myanmar), che prende il suo nome dal gruppo etnico maggioritario. E' diviso in 54 borgate, con capitale Taunggyi e confina a nord con la Cina, a sud con la Thailandia e ad est con il Laos, mentre ad ovest confina con altre cinque divisioni amministrative del Myanmar. La maggior parte dello stato è costituito da altipiani collinari. Come varie altre minoranze del Paese, gli Shan si sentono oppressi e defraudati dalla maggioranza birmana e da anni conducono una lotta armata contro il regime militare di Rangoon.

Kun Sa, in giovinezza, presta servizio nel Kuomintang, ma in seguito lo lascia per formare un proprio esercito di poche centinaia di uomini. In Laos e Birmania si produceva oppio, in Thailandia una rete di raffinerie provvedeva a trasformarlo in eroina. I ricavati della vendita in occidente servivano a finanziare il KMT.

Negli anni sessanta Khun Sa ebbe l'incarico da parte del governo birmano di annientare i gruppi guerriglieri del Partito Comunista birmano (BCP), anch'esso coinvolto nel commercio dell'oppio. Successivamente, nel 1963, riforma il suo esercito personale nel Ka Kwe Ye, una milizia locale, leale al governo birmano e che da esso ricevette soldi, uniformi e armi, in cambio della lotta contro i ribelli Shan.

Non appena Khun Sa riuscì ad espandere il suo esercito a circa 800 uomini, smise di cooperare con il governo birmano, prese il controllo di una estesa area delle regioni Shan e Wa e si dedicò ad estendere la produzione dell'oppio.

Nel 1967 si assistette al primo vero conflitto per il controllo del traffico tra Khun Sa, le forze cino-nazionaliste che non intendevano perdere il dominio sul traffico, e i militari laotiani; questi ultimi si imposero in uno scontro sul Mekong, al confine tra Birmania, Thailandia e Laos.

Khun Sa inviò 500 uomini e 300 muli, che trasportavano 16 tonnellate di oppio grezzo, a percorrere 320 chilometri di sentieri di montagna per una consegna al laboratorio di eroina del generale Ouane Rattikone nella cittadina di Ban Khwan, piccolo centro del legname sul fiume Mekong.

La carovana di Khun Sa venne pedinata per gran parte del percorso dalle forze del KMT, che lanciarono un'imboscata a circa 80 chilometri da Ban Khwan. I trafficanti Shan schivarono l'attacco, fuggirono oltre il Mekong e allestirono una postazione difensiva nella città. Le forze del KMT si radunarono e lanciarono un altro attacco. A questo punto, il generale Ouane comunicò loro che sia gli Shan sia il Kuomintang avrebbero dovuto lasciare il Laos, o se la sarebbero vista con i suoi uomini. Le forze del KMT richiesero un pagamento di 250.000 dollari per ritirarsi; Khun Sa disse ai suoi uomini che avrebbero dovuto restare ai loro posti finché non avessero ricevuto il pagamento di 500.000 dollari per la spedizione di droga.

La mattina successiva, sei bombardieri dell'aviazione laotiana, allora sotto il controllo della Cia, si diressero sul villaggio e sganciarono bombe da 230 chili sia sulle truppe del KMT sia su quelle di Khun Sa; il bombardamento continuò per due giorni. Le forze di Chiang Kai-shek alla fine fuggirono a nord, inoltrandosi maggiormente in Laos, mentre gli Shan si diressero dall'altra parte

del fiume, lasciandosi dietro gran parte dell'oppio (che il generale Ouane fece prontamente recuperare dai suoi uomini).

Quella che diventò nota come la “guerra dell’oppio”, e che tenne a battesimo sulla stampa internazionale la nascita del Triangolo d’oro, rese Ouane più ricco che mai, lasciò Khun Sa enormemente indebolito, in una misera condizione da cui riuscì a emergere solo un decennio più tardi, e garantì al KMT il controllo dell'80% del mercato dell'oppio in Birmania, secondo un'inchiesta sul traffico di droga che la Cia chiese a William Young di preparare nel 1968 ALEX.

Nel 1969 il governo di Rangoon lo catturò. Venne rilasciato nel 1973 quando il suo vice-comandante rapì due dottori russi e chiese la liberazione del suo capo. Nel 1976 tornò al traffico d'oppio e alla lotta per l'autonomia dello Shan e formò lo Shan United Army (SUA), un gruppo di ribelli antigovernativo pesantemente coinvolto nel traffico dell’oppio in tutto il Triangolo d’Oro e in concorrenza con il BCP e il KMT.

Gli anni ‘70 furono testimoni della sua inarrestabile ascesa. Sposò una thailandese e acquistò una villa in un elegante quartiere di Bangkok.

A metà degli anni '70, la DEA suggerì che il governo degli Stati Uniti avrebbe potuto comprare l'intero raccolto d'oppio della Birmania per 12 milioni di dollari. Questa volta intervennero il Dipartimento di Stato e la Cia, affermando che una tale ipotesi di acquisto in blocco avrebbe messo il denaro nelle mani di "ribelli comunisti, contro i governi amici di Birmania e Thailandia", e riuscirono a opporsi efficacemente al piano.

In seguito, l'Agenzia e il Dipartimento di Stato si servirono della guerra alla droga come scusa per giustificare l'invio di un numero persino maggiore di armi alla dittatura militare birmana. Queste armi vennero usate per reprimere l'opposizione interna, e i pesticidi apparentemente destinati ai campi di papavero furono invece impiegati dal regime per avvelenare gli oppositori delle zone rurali, insieme ai loro raccolti³.

Alla fine degli anni ‘70 Bangkok cercò di costruire una sorta di alleanza tra i cino-nazionalisti e Khun Sa, e questi ottenne una base in territorio thailandese, in cui resterà fino all’inizio del 1982. L’esercito birmano partecipò a questa intesa attaccando le aree controllate dai comunisti, e ricevendo per questo un certo aiuto militare americano.

All’inizio degli anni ‘80 il Partito comunista birmano si affidò alla produzione di oppio per acquistare armi, facendosi condizionare progressivamente dall’economia della droga. L’ostilità cinese nei confronti dei comunisti birmani aumentò quando nella Cina meridionale iniziò a diffondersi il consumo di sostanze stupefacenti. Con il ritorno al potere, a Pechino, di Deng Xiaoping e l’adozione nel 1978 di un nuovo corso politico, mutò la strategia cinese nei confronti dei partiti comunisti dell’Asia sud-orientale, e in particolare di quelli della Thailandia e della Birmania.

Alla metà degli anni ‘80, il gioco delle alleanze portò ad accentuare il conflitto tra Khun Sa e i thailandesi, anche se le operazioni militari di Bangkok non furono risolutive.

Godeva evidentemente della protezione di un primo ministro thailandese, e si credeva così forte che fece assassinare due agenti americani. Ma quella volta il re dell'oppio aveva oltrepassato il limite, il governo statunitense esercitò tali pressioni sui generali di Bangkok che questi nel 1982, attaccarono il suo quartiere generale di Ban Hin Taek, nella provincia di Chiang Rai, e dopo combattimenti che si protrassero per giorni, lo costrinsero a ritirarsi in Birmania.

Nel 1985 il SUA si fuse con il Consiglio rivoluzionario della terra Thai di Moh Heng per formare la Mong Tau Army (MTA). La forza dell'MTA raggiunse i 25.000 uomini circa, facendone il più imponente e meglio equipaggiato esercito etnico della Birmania.

Attraverso questa alleanza ottenne il controllo di tutta l'area del confine Birmano-Tailandese, da Mae Hong Son a Mae Sai, diventando una delle principali figure del traffico di oppio nel Triangolo d'Oro.

Nel marzo del 1987 l'esercito thai inscenò una seconda "campagna" per distruggere l'altra sua base, situata nei pressi di Doi Lang. "Era una guerricciola per i massa media" dichiarò poi Khun Sa ai reporter con aria divertita.

Nel 1988, un suo emissario si incontrò a Bangkok con Henry Kissinger, inoltrando al ministro degli esteri statunitense la seguente proposta: il suo capo avrebbe rinunciato al monopolio della droga se gli U.S.A gli avesse corrisposto per sei anni un "aiuto economico" di 95 milioni di dollari, che gli americani rifiutarono.

I mutevoli equilibri interni agli Stati Shan mutarono ancora nel 1989, quando le milizie del Partito comunista birmano, composte in buona misura da guerriglieri di etnia Wa, abbandonarono la vecchia leadership facendo precipitare la crisi del partito. Nel 1989 Khun Sa venne accusato da una corte di New York d'aver cercato di importare 1.000 tonnellate d'eroina. Per tutta risposta, egli propose agli USA di acquistare l'intera produzione di oppio così da evitare che venisse venduta sul mercato internazionale dei narcotici.

Il raccolto di oppio del 1989, ripristinava i valori del passato. La Birmania accresceva la propria produzione di quattro-cinque volte, superando le 2400 tonnellate; il Laos passava a 200-300, mentre soltanto la Thailandia vedeva diminuire la propria produzione a 25 tonnellate, anche se si rafforzava il suo ruolo nel transito e nel finanziamento del traffico.

Il 15 marzo 1990, il procuratore generale americano Richard Thornburgh ha spiccato nei suoi confronti un mandato di cattura per contrabbando di eroina continuato; ma il tentativo di farlo rapire dai ribelli è risultato un fallimento. "Quell'uomo sa troppo" afferma un esperto di Chiang Mai, "e nessuno si può permettere che venga catturato vivo".

L'inizio degli anni '90 sanciva il successo di Khun Sa. Aveva accumulato una prodigiosa quantità di denaro grazie al suo controllo su quasi 122.000 ettari di terreno negli Stati Shan, destinati alla coltivazione di papaveri officinali. Sotto il suo controllo c'erano venti fabbriche che raffinavano eroina, e le sue rendite lorde furono valutate da Newsweek in circa un miliardo e mezzo di dollari l'anno, che (persino con i 500.000 dollari al mese che lui dichiarava fossero il costo del rifornimento e del mantenimento del suo esercito) gli permettevano di mettere da parte risparmi cospicui.

Ho Mong, la "capitale" di Khun Sa, era situata a 15 chilometri all'interno della Birmania in una larga striscia di terra protetta ad Ovest dal Salaween, uno dei più lunghi e più selvaggi fiumi del mondo e ad Est dalla frontiera thailandese. Ho Mong è una piccola, vivacissima cittadina di case dalle pareti di legno e dai tetti di ondulina. La popolazione è di circa ventimila persone. Un grande spiazzo al centro dell'abitato serve da campo di calcio, terreno di parata e da mercato.

Lungo la strada principale ci sono i barbieri, i sarti, i gioiellieri, i fotografi ed un paio di negozi per l'affitto di videocassette. "Jurassic Park" è molto richiesto. Tutte le merci vengono dalla Thailandia. La moneta che viene usata è il Baht thailandese ed anche le macchine stanno sulla sinistra della strada come in Thailandia e non sulla destra come nel resto della Birmania.

Ho Mong ha un tempio buddista con 400 monaci, tre alberghi "per viaggiatori di commercio", e un bordello con 15 ragazze. Sulle case dei benestanti spuntano i dischi delle antenne televisive che captano tutti i programmi internazionali. All'ingresso di un modesto negozio, che vende di tutto, dalle pile tascabili ai chiodi, alle coperte, un cartello dice: "Telefono". Grazie ad una linea speciale con la Thailandia da Ho Mong, la "capitale mondiale della droga" in mezzo alla giungla birmana, si può chiamare in diretta ogni angolo della terra.

L'unico edificio in muratura in tutta la valle è la residenza di Khun Sa. Accovacciata su una collina, protetta da nidi di mitragliatrici, la villa di Khun Sa col camino nel salotto, la luce azzurra nei bagni, la moquette rosa, le poltrone protette da un telo di plastica e le librerie senza un libro, ma piene di videocassette, sembra la realizzazione di tutti i sogni di un nouveau riche, di un bandito in cerca di rispettabilità.

La forza di Khun Sa e' un esercito di 40.000 uomini che gli sono fedelissimi. Le nuove reclute si esercitano ogni mattina all' alba sulla spianata al centro dell' abitato. Alcuni sono bambini che hanno appena dieci anni. Solo a 16 ricevono un fucile e vengono mandati al fronte, ma fino ad allora vengono vestiti nutriti ed educati da Khun Sa. Non e' una cosa da poco per la gente dei miserissimi villaggi sulle montagne.

L'esercito è efficiente e la disciplina ferrea. Se un soldato diserta e viene catturato la sua testa viene mozzata, viene mostrata ai suoi ex commilitoni; se entro tre mesi non viene preso, sono le teste dei suoi genitori che vengono portate in giro come avvertimento. L'uso della droga è assolutamente vietato nel "Paese degli Shan". Se un giovane viene scoperto a fumare dell'oppio o ad iniettarsi dell'eroina, viene mandato in un centro di rieducazione dove la "cura" consiste in dieci giorni in un buco in terra profondo tre metri ed alcuni mesi di lavori forzati. Una ricaduta comporta l' esecuzione.

Dal 1980 Khun Sa ha varie volte offerto di dar via tutto il suo oppio in cambio di aiuti economici. All'inizio di ottobre ha scritto una lettera direttamente al presidente Clinton riformulando la vecchia offerta, ma non ha avuto alcuna risposta⁴.

Nel 1988, il governo birmano venne spodestato dal nuovo Consiglio di Stato per la Restaurazione della Legge e dell'Ordine, o SLORC. Per finanziare il suo nuovo regime, lo SLORC si impose l'obiettivo di raddoppiare le esportazioni di oppio: già nel 1990, la Birmania produceva più del 60% della fornitura mondiale di eroina, del valore stimato in più di 40 miliardi di dollari all'anno.

Secondo il Fondo Monetario Internazionale lo SLORC si servì dei proventi di tale mercato per comprare armamenti militari per 1,2 miliardi di dollari. L'Ambasciata statunitense a Rangoon sottolineò acutamente che "le esportazioni di oppio sembrano avere quasi lo stesso valore delle esportazioni legali".

Le banche di Rangoon offrivano (e nel momento in cui scriviamo lo stanno ancora facendo) servizi di riciclaggio di denaro sporco con una commissione del 40%. I profitti di Khun Sa e di altri signori dell'oppio venivano depurati mescolandoli al corposo afflusso di profitti provenienti dalle società petrolifere preferite dello SLORC, cioè la UNOLOCAL (statunitense) e la Total (francese).

Nel 1992 U Saw Lu, leader di una tribù Wa negli Stati Shan, diede il via a una campagna per tentare di convertire la produzione agricola della regione, eliminando la coltivazione dell'oppio. Disse agli agenti della Drug Enforcement Agency statunitense delle pratiche di gestione del traffico di droga del maggiore Than Aye, un ufficiale dei servizi segreti in forza allo SLORC.

La notizia di questo avvenuto scambio ben presto riuscì ad arrivare fino agli agenti dello SLORC, che arrestarono U Saw Lu e lo sottoposero a cinquanta giorni di raccapriccianti torture, durante i quali fu appeso per i piedi, picchiato con delle catene, si vide attaccare dei fili elettrici ai genitali mentre i torturatori gli tiravano in faccia secchi pieni di urina. La tortura venne effettuata con la supervisione del maggiore Than Aye, lo stesso uomo di cui Lu aveva parlato alla DEA. Than aveva tutte le intenzioni di uccidere il leader popolare, la cui vita venne risparmiata solo dopo che altri leader Wa minacciarono di prendere le armi contro il regime dello SLORC.

Quando U Saw Lu si riprese, non fece marcia indietro, ma preparò un dettagliato piano per sostituire l'oppio con altre coltivazioni nella sua regione. Il rapporto sul progetto era intitolato "La schiavitù dell'oppio - L'agonia dei Wa, una proposta e un piano".

Nel 1993, egli consegnò il suo progetto al nuovo agente della DEA a Rangoon, Richard Horn. Horn era un esperto ventitreenne dell'agenzia antidroga, che vedeva la sua nomina a capo della sede birmana come il "lavoro dei suoi sogni". Colse al volo le idee di U Saw Lu, pensando che rappresentassero un'opportunità unica e cominciò ad aiutare lui e i suoi compagni Wa.

Il capo della stazione Cia di Rangoon Arthur Brown, tuttavia, si procurò una copia del rapporto di Lu e fece in modo che i suoi amici nei servizi segreti dello SLORC ne venissero a conoscenza. I militari del regime tentarono nuovamente di arrestare Lu, venendo dissuasi dal proposito solo dopo

il diretto intervento di Horn. Lo stesso agente della DEA dovette quindi pagare un prezzo pesante per aver ficcato il naso in tali affari di stato. Secondo i documenti della causa che in seguito intentò contro la Cia, ebbe il primo indizio dell'evidente ostilità dell'Agenzia nei suoi confronti con quello che egli dedusse dovesse essere un attentato pianificato contro di lui.

Scoprì anche che le sue linee telefoniche venivano intercettate e che le stesse conversazioni che aveva con i suoi superiori al quartier generale della DEA a Washington venivano citate alla lettera da Franklin Huddle, il numero due dell'Ambasciata Usa, nelle sue comunicazioni al Dipartimento di Stato.

Horn era infuriato non solo per le vessazioni personali nei suoi confronti, ma anche per il fatto che la Cia continuava a fornire informazioni riservate e addestramento alla forza di sicurezza interna dello SLORC, persino quando l'Agenzia sabotava i suoi tentativi di aiuto al progetto anti-oppio di U Saw Lu. Alla fine, la DEA richiamò in patria Horn e lo destinò alla sede di New Orleans.

Nel 1994, l'agente fece causa alla Cia in prima persona e lo rifece di nuovo nel 1996, partecipando a un'azione legale collettiva intentata da un gran numero di agenti della DEA, che accusarono l'Agenzia di averli sottoposti a vessazioni e intimidazioni e di averli segretamente spiati. I documenti del tribunale relativi a tali cause sono secretati.

Nel 1996, lo SLORC stipulò un accordo con Khun Sa. Il signore della guerra era stato incriminato dal Dipartimento di Giustizia Usa nel 1990, ma lo SLORC annunciò che non sarebbe stato spedito negli Stati Uniti, né sarebbe stato costretto a rispondere alle accuse nel suo paese.

Gli venne invece data l'autorizzazione al servizio taxi per il percorso Birmania-Thailandia e un terreno di circa 18 ettari fuori Rangoon, dove suo figlio aveva intenzione di creare un centro commerciale con un complesso per il gioco d'azzardo. Khun Sa predisse che il suo accordo con lo SLORC non avrebbe messo fine al mercato dell'oppio negli Stati Shan. *"Al contrario, ce ne sarà di più. La mia gente ha bisogno di coltivare l'oppio per guadagnarsi da vivere. Se americani ed europei non venissero qui, non ci sarebbe traffico di droga"*⁵.

Nonostante i funzionari statunitensi avessero promesso 2 milioni di dollari di ricompensa per il suo arresto, le autorità birmane hanno sempre rifiutato di estradarlo. Con la farsa della cattura, della prigionia e del rilascio di Khun Sa, sono stati trovati nuovi equilibri di potere destinati a sancire, all'insegna dell'illegalità, l'alleanza tra una dispotica élite militare e i signori della droga. Malato di diabete e sofferente d'ipertensione, Khun Sa è morto a Rangoon il 29 ottobre 2007.

Khun Sa, dalla sua roccaforte nella provincia thailandese di Chiang Rai, diresse il traffico di eroina clandestino fino alla sua resa, acquistando oppio dagli Shan e dalle tribù di coltivatori in Laos, trasportando e vendendo il prodotto alle raffinerie di eroina cinesi, laotiane e thailandesi. Queste a loro volta rivendevano il prodotto ai sindacati etnici cinesi che controllavano l'accesso ai mercati mondiali attraverso la Thailandia e la provincia cinese dello Yunnan. Negli anni '80, Washington aveva accertato che circa il 60% dell'eroina spacciata negli Stati Uniti proveniva dall'oppio coltivato nella zona da lui controllata.

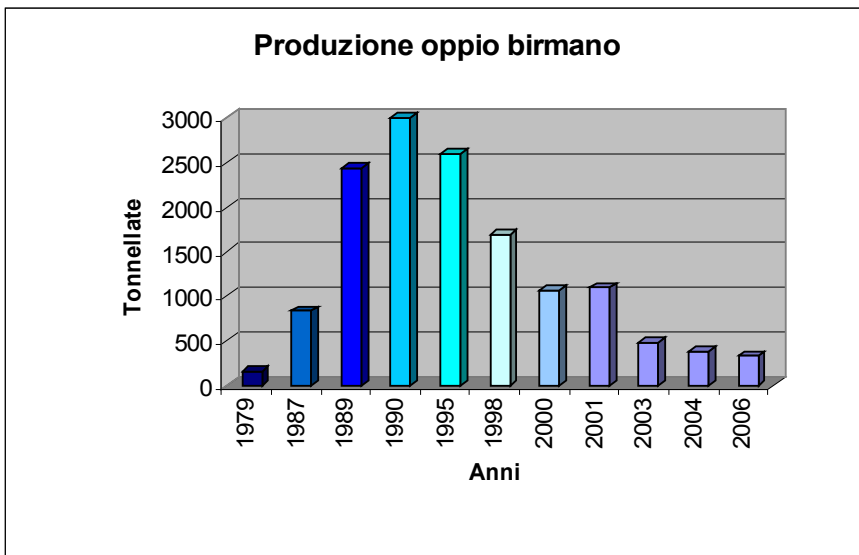
Nel periodo della sua massima notorietà, Khun Sa era a capo di un vero e proprio regno che si estendeva tra Birmania, Thailandia e Laos, dove aveva installato una televisione satellitare, scuole e missili terra-aria.

Nel Myanmar, oggi la coltivazione dell'oppio è alquanto ridimensionata rispetto al passato, tuttavia è solo diminuita e diverse fonti ne accreditano una ripresa. L'etnia Wa nell'oriente del Paese ha in mano il passaggio del grezzo in Thailandia e in Cina. Accanto al Triangolo d'Oro è nata, chiaramente una notizia tutta da verificare, una intera nuova città sotto il controllo Wa, dove si vive solo del traffico d'oppio, vicino al confine Thailandese.

Il loro prossimo business sarà provare a raffinare in proprio per ottenere eroina. L'arrivo dei mercanti cinesi di oppio ha sconvolta la vita di città come Mong La, più a nord, che adesso vivono

solo del traffico dei cinesi che giungono esclusivamente per comprare la droga, procurarsi prostitute o giocare d'azzardo. Una economia parallela che finisce per ingrossare anche le tasche dei generali⁶. Tutto questo nonostante nel 2005 un gruppo armato degli Stati Shan, lo United Wa State Army, ne aveva vietato la coltivazione. Una decisione che ha ottenuto di incentivare il mercato clandestino, anche a causa della povertà molto diffusa tra la popolazione. I civili dello Shan, spinti da guadagni relativamente semplici starebbero convertendo le coltivazioni tradizionali in quelle di oppio, a quanto pare anche col sostegno dell'esercito.

Quest'ultima notizia è stata comunicata all'agenzia birmana in esilio "Mizzima" da Ailong Khammwe, leader del Lahu Democratic Front (Ldf). Secondo Khammwe, "non solo l'esercito è sempre più coinvolto nella produzione e nel traffico illegale di oppio, ma sta incentivando la popolazione alla sua coltivazione". Le zone in questione sarebbero le provincie di Mongsart e Mongtong, situate a est negli stati Shan ⁷.



Anno	Oppio (t)
1979	160
1987	835
1989	2.430
1990	3.000
1995	2.600
1998	1.700
2000	1.067
2001	1.097
2003	484
2004	388
2006	330

Thailandia

Capitale: Bangkok

Superficie: 514.000 Km² (quasi il doppio dell'Italia)

Popolazione: 61 milioni

Etnie: 75% thai, 13% cinesi, 12% malesi

Religione: 95% buddisti (religione di stato), 4% musulmani, 1% cristiani

Export: computer, componenti elettroniche, prodotti tessili

Mortalità infantile: 30 ‰ (Italia: 5,7 ‰)

Speranza di vita: 67 M, 72 F (Italia: 76 M, 82 F)

Alfabetizzazione: 94% (Italia: 98%)

Popolazione sotto la soglia di povertà: 13%

Debito estero: 70 miliardi di \$

Spese militari: 2% del Pil (Italia: 1,6%)



Brevi cenni storici sulla Thailandia

Il ceppo Thai, popolazione sinotibetana, creò il suo regno nel 1298 a Sukothai, dove oggi possiamo vedere i resti di quel meraviglioso periodo. Nel 1350 venne fondato il Regno di Ayutthaya (o del Siam) che, nel 1431, conquistò il vicino regno di Kmer e di Angkor e nel 1438 annesse il regno di Sukothai. In questo periodo, il Buddhismo divenne il credo predominante.

Nel 1787, Pya Chakri si proclamò re del regno con il nome di Rama I. Questa dinastia esiste ancora: infatti oggi il re è Rama IX. Rama I promosse la riorganizzazione dello Stato e la rinascita della cultura Thai. E' singolare notare come gli stati confinanti, come la Birmania (Myanmar), il Laos, la Cambogia, la Malaysia, furono influenzati dalla colonizzazione europea a differenza della Thailandia. Solamente nel 1826, grazie ad un accordo commerciale, la corona britannica ottenne considerevoli privilegi, stabilendo un'influenza sul Siam, perduta agli inizi del XX secolo, ma nonostante ciò, non venne mai colonizzata.

Rama IV, che regnò dal 1851 al 1868, avviò la modernizzazione del Paese con l'aiuto di alcuni consiglieri europei; mentre ad opera del figlio, Rama V (Chulalongkrong), si assiste ad un rafforzamento dello Stato attraverso la creazione di solide elite.

Durante il regno di Rama VII nel 1932, un colpo di Stato pose fine alla monarchia assoluta e diede inizio ad una monarchia costituzionale. Da questo momento, il Siam cambiò il nome in Thailandia, che vuol dire "Terra degli uomini liberi", ma iniziò una fase di instabilità politica, mitigata però da una fortissima stabilità dinastica.

Nel 1946 ascendeva infatti al trono il giovane Bhumibol Adulyadej Rama IX, il capo di stato al potere da più tempo nel mondo. Questo Sovrano, che gode di un notevolissimo prestigio sia interno che internazionale, ha assicurato al paese una certa stabilità socio-economica anche nei momenti politici più turbolenti.

Nel febbraio 2005, con la vittoria del partito di Thaksin Shinawatra, viene assicurato un periodo di stabilità politica che ha termine nel settembre 2006 con un colpo di stato dei militari. La presa del potere da parte dei militari avviene senza vittime e con l'assenso del Re e del popolo. Il primo ministro Thaksin viene esiliato a Singapore. Nel dicembre 2007 vengono indette elezioni democratiche vinte dal partito del Primo Ministro Somchai Wongsawat.

Le elezioni, durate per buona parte del 2008, vengono sospettate di brogli e in novembre gli oppositori al Governo occupano gli aeroporti per protesta. A seguito di questo e dopo accurate indagini, il 2 dicembre 2008 la Corte Costituzionale riconosce l'esistenza di gravi irregolarità nel voto e scioglie il partito di maggioranza, bandendo Somchai Wongsawat per cinque anni dalla vita politica.

In Thailandia, come negli altri paesi dell'area, è in vigore la pena di morte per l'omicidio, per il traffico di droga e per altri reati gravi.

* * *

Nel 1949 l'Armata Rossa di Mao Tse Tung aveva cacciato le truppe sbandate di Chiang-Kai-Shek dalla provincia meridionale cinese dello Yunnan, costringendole a ritirarsi nella vicina Birmania orientale, che confinava con la Thailandia. La Cia inviò agenti, armi e denaro nel tentativo di riorganizzare queste truppe di desperados affinché combattessero con azioni di guerriglia contro i comunisti cinesi.

Due delle spedizioni effettuate dai guerriglieri fallirono clamorosamente. L'esercito birmano costrinse buona parte dei combattenti del Kuomintang a riparare in Thailandia, dove essi si dedicarono ad attività meno pericolose e più redditizie: i generali che li capitanavano sottomisero le tribù di montagna, esigendo il pagamento di tributi che, nella maggioranza dei casi, dovevano avvenire in oppio. Inoltre fecero arrivare da Hong Kong dei chimici che non ebbero alcuna difficoltà a raffinare l'oppio e produrre così la pregiata eroina n.4.

A Bangkok, gli uomini del Kuomintang potevano contare su un potente alleato, che si occupava della distribuzione: il generale Phao Sriyanonda, capo della Polizia thailandese, che gli americani avevano armato generosamente. Phao fornirà al Kuomintang armi "made in USA", e i suoi poliziotti trasporteranno l'eroina dei cinesi fin sulle navi dirette a Hong Kong o Singapore. All'inizio degli anni 60 questo cartello cino-thailandese, nato grazie all'appoggio degli Stati Uniti, aveva ormai trasformato il "Triangolo d'Oro" nel maggior produttore mondiale di oppio⁸.

Il legame tra le forze cino-nazionaliste, la Cia e la nuova leadership militare thai favorì l'ingresso della Thailandia nel mercato mondiale dei narcotici. In questo paese, dopo il 1951, il traffico dell'oppio era controllato dagli stessi ambienti militari e di polizia che governavano il paese. Solo

alla fine degli anni '50 il traffico passò nelle mani della criminalità cinese di Bangkok e ai cino-nazionalisti fuoriusciti dalla Birmania.

I trafficanti shan e le forze dei nazionalisti cinesi che controllavano buona parte delle zone di produzione facevano affluire prima oppio e poi, dalla fine degli anni '60, eroina in territorio thailandese, agendo come un esercito clandestino interessato a ottenere armi e merci in cambio di droga. Da paese consumatore d'oppio, la Thailandia divenne così il maggior centro di distribuzione dei narcotici, mentre la stessa produzione aumentò da sette a oltre 100 tonnellate. E anche in questo paese, la produzione del papavero era connessa alle minoranze etniche. Il governo di Bangkok, non volendo alienarsi i favori delle tribù Hmong (nella cui economia il papavero era fondamentale) adottò un atteggiamento conciliante nelle aree della Thailandia settentrionale.

Jack Killam era un pilota della linea aerea di proprietà della Cia, la Civil Air Transport (CAT; Trasporto Aereo Civile), antenata della famigerata Air America che ebbe un ruolo di primissimo piano nelle attività dell'Agenzia in Vietnam, Laos e Cambogia. Il compito di Killam era quello di trasportare armi e rifornimenti dalla base della Cia a Bangkok, in Thailandia, agli accampamenti di montagna del generale Li Mi, negli Stati Shan della Birmania. Li Mi, di origini cinesi, guidava 10.000 soldati delle truppe cinesi ancora fedeli al generalissimo Chiang Kaishek, che era stato allontanato dalla Cina dalle forze di Mao ed era in quel momento nascosto a Taiwan.

Sotto la direzione della Cia, l'esercito di Li Mi stava organizzando un attacco oltre la frontiera settentrionale birmana, nella provincia cinese dello Hunan. Le truppe di Li Mi, tuttavia, non costituivano semplicemente un esercito di guerrieri devoti alla causa di Chang Kai-shek, ma avevano anche assunto il controllo dei più grandi campi di papavero officinale dell'Asia.

I piloti della CAT che lavoravano per la Cia trasportavano grandi carichi di oppio (fornito loro da Li Mi) nei loro voli di ritorno a Bangkok, dove veniva consegnato al generale Phao Siyanan, capo della polizia segreta thailandese e da lungo tempo agente effettivo della Cia. Jack Killam venne assassinato nel 1951, durante una di queste operazioni di scambio di armi e droga andata a finire male. Il suo corpo venne seppellito in una tomba senza nome da Sherman Joost, capo della stazione Cia di Bangkok.

Per il viaggio di ritorno, i velivoli venivano spesso caricati di oppio grezzo, che veniva portato di nuovo a Bangkok o a Chiang Mai, nella Thailandia settentrionale, e quindi venduto al generale Phao Siyanan, capo della polizia thailandese. Il generale Phao era stato nominato responsabile della forza di polizia nazionale dopo il colpo di stato del 1948 (appoggiato dalla Cia), guidato dal generale di divisione Phin Choohannan.

La forza di Phao, composta da 40.000 elementi, i cosiddetti "Cavalieri della Polizia", diede immediatamente il via a una campagna omicida che colpì i nemici politici di Phin e Phao. Queste truppe assunsero anche il controllo del redditizio traffico d'oppio thailandese. Nelle abili mani di Phao, il rifornimento di oppio a poco prezzo proveniente dagli Stati Shan fece di Bangkok il fulcro del traffico di droga di tutto il Sud-est asiatico, secondo i dati della Dogana britannica. Il controllo di Phao su tali traffici venne concretamente incoraggiato dalla Cia, che aveva convogliato nelle sue casse 35 milioni di dollari in aiuti vari. La Thailandia sarebbe in seguito diventata la principale base operativa dell'Agenzia nella regione.

Negli anni '50, la Cia aiutò il generale Phao nella lotta contro un altro ufficiale thailandese per il monopolio del controllo sul mercato nazionale di oppio ed eroina. Servendosi dell'artiglieria e dei mezzi aerei forniti dalla Overseas Supply Company della Cia, di stanza a Bangkok, Phao ebbe facilmente la meglio sul suo rivale e impose prontamente un controllo quasi totale sul governo thailandese e sulle imprese criminali del paese.

Con il supporto di squadre di consulenti Cia, Phao si accinse a trasformare la Thailandia in uno stato di polizia. I principali dissidenti e accademici del paese furono incarcerati e le unità di ricognizione della polizia (addestrate dalla Cia) si misero a pattugliare le campagne imponendo, tra

le altre cose, una tassa di protezione alle carovane dell'oppio. Oltre a controllare il traffico di droga, Phao si era accaparrato anche il mercato dell'oro, svolgeva un ruolo determinante nei consigli d'amministrazione delle venti maggiori imprese del paese, imponeva tasse di protezione a dirigenti d'azienda e a uomini d'affari e gestiva case di tolleranza e ritrovi per il gioco d'azzardo.

Phao divenne un grande amico di Bill Donovan, all'epoca Ambasciatore Usa a Bangkok: questi era così innamorato di Phao che lo propose addirittura per la Legion of Merit.² E tutto questo per un individuo che un diplomatico thailandese descrisse come "l'uomo peggiore nell'intera storia della Thailandia moderna". Nel 1961, dopo la evacuazione di facciata del KMT da parte della Cia, la Cina lanciò un'offensiva negli Stati Shan in seguito alla richiesta avanzata dal governo birmano di risolvere una volta per tutte la questione aperta con l'esercito nazionalista. L'Esercito di Liberazione Popolare spinse ciò che restava del Kuomintang in Thailandia, dove si sistemò appena fuori Chiang Mai.

Il contatto della Cia con il nuovo quartier generale del KMT in Thailandia era William Young, figlio di un missionario battista. Young era entrato nell'Agenzia nel 1958 e ben presto si mise in luce come uno degli elementi più capaci, nonché uno dei pochi uomini di Langley rispettati dai leader tribali. Young era nato proprio negli Stati Shan, quindi si servì della sua profonda conoscenza della cultura e della sua grande abilità nel parlare le difficili lingue della zona per reclutare gli uomini delle tribù locali, come guerrieri scelti nelle operazioni della Cia in tutta l'Asia sud-orientale. Young era più che disponibile a compiacere i suoi mercenari delle tribù delle colline nel traffico di droga, con la scusa che "*fiutanto che c'è oppio in Birmania, qualcuno lo metterà in vendita*".

Nel 1963, l'uomo della Cia reclutò soldati del KMT per costituire una forza d'assalto che facesse irruzioni nei villaggi del Laos settentrionale, ritenuti simpatizzanti del Pathet Lao comunista. Dal 1962 al 1971, i mercenari di Young compirono più di cinquanta spedizioni oltre confine in Cina, dove monitorarono il traffico degli autocarri e misero sotto controllo alcune linee telefoniche. La Cia spingeva per far eseguire tali azioni, perché temeva che la Cina potesse intervenire in Laos e in Vietnam. Le sue reclute venivano addestrate dalla polizia segreta thailandese, portate a Mong Hkan, una base dell'Agenzia vicina al confine birmano-cinese, quindi da lì venivano trasferite in Cina usando le carovane dell'oppio Shan come copertura. I muli che trasportavano i sacchi di droga avevano anche radio e attrezzature di sorveglianza.

Uno dei gruppi di guerriglieri sostenuti dalla Cia era chiamato dei "Sedici Moschettieri". Questa forza era guidata da U Ba Thein, un rivoluzionario di primo piano degli Stati Shan che per molti anni aveva finanziato la sua guerra contro il governo birmano con le vendite di oppio⁹.

Una relativa inversione di tendenza si manifestò nella seconda metà degli anni '70, con la fine della guerra del Vietnam, quando si ridusse la produzione thailandese e furono applicati i primi programmi di sostituzione delle colture di papavero su iniziativa dell'Onu. Le popolazioni delle aree montuose della Thailandia settentrionale vennero incentivate ad abbandonare la produzione di oppio, sostituendola con quella di frutta, fiori, caffè. Questi progetti produssero risultati contraddittori, sia per carenze infrastrutturali sia per la diffusa corruzione degli ambienti militari e della polizia thailandese.

Già nel 1946 i delegati della prima conferenza contro la droga indetta dalle Nazioni Unite criticarono la Thailandia per essere l'unico Stato al mondo che non rinunciava al monopolio dell'oppio. Tuttavia solo nel dicembre del 1958, a seguito di notevoli pressioni da parte degli USA, il governo di Bangkok si decise a dichiarare la produzione, il commercio e il consumo di oppio reati punibili per legge.

I militari che controllavano con mano ferrea la vita politica thailandese, non rinunciarono volentieri a una fonte di guadagno così lucrosa. L'aumento senza precedenti registrato dalla

produzione di oppio nel "Triangolo d'Oro" dopo la seconda guerra mondiale non avvenne però per merito dei generali di Bangkok, bensì dei loro colleghi cinesi.

La legge che vietava la produzione e il commercio dell'oppio, emanata dalle autorità thailandesi nel 1958, ebbe conseguenze che risultarono incomprensibili agli europei, ma rispecchiavano fedelmente la realtà di un paese come la Thailandia.

La polizia di frontiera e i soldati che avrebbero dovuto combattere il traffico di droga, colsero al volo l'occasione e si sostituirono ai trafficanti cinesi nel lucrativo affare-droga. Distruggevano i campi di papaveri solo quando i contadini si rifiutavano di vendere loro i raccolti. Ci vollero continue pressioni da parte degli Stati Uniti, nonché aiuti economici e militari, affinché i Thailandesi si decidessero a prendere seri provvedimenti contro la coltivazione del papavero da oppio.

La strategia adottata inizialmente era un po' troppo semplicistica: aerei dell'Aviazione Militare Reale sorvolavano il "Triangolo d'Oro", lanciando volantini che esortavano le tribù di montagna a non coltivare più l'oppio. Peccato che i destinatari non fossero in grado di leggerli, dato che erano redatti in lingua thai.

I generali della polizia e dell'esercito realmente intenzionati a dichiarare guerra all'oppio capirono infine che i semplici appelli e le sole azioni repressive, come per esempio la distruzione dei raccolti, non sarebbero stati sufficienti a debellare questa piaga. Il governo avrebbe infatti dovuto offrire alle minoranze etniche delle alternative alla ormai secolare coltivazione del papavero.

L'argomentazione era convincente: senza la possibilità di coltivare dei prodotti altrettanto redditizi, questa gente sarebbe sprofondata sempre più nella miseria e avrebbe tentato con tutti i mezzi di ripristinare la tradizionale produzione dell'oppio. A partire dal 1969 il Re Bhumibol Adulyadej (Rama IX), istituì una serie di "progetti reali" volti a promuovere lo sviluppo delle aree montane. Vennero costruite scuole (dove gli studenti, appartenenti alle minoranze etniche, seguivano lezioni in lingua thai), ospedali, strade e acquedotti; esperti in agraria introdussero colture alternative, protette da prezzi sovvenzionati.

L'idea della cosiddetta sostituzione dei raccolti era molto convincente, e presto l'Australia, la RFT, gli USA, il Canada, la Norvegia e anche l'ONU l'appoggiarono.

Chiang Mai venne letteralmente invasa da esperti di tutti i generi, tanto che oggi, nella maggiore città del Nord della Thailandia, tecnici agrari, antropologi e agenti dei nuclei antidroga delle polizie di mezzo mondo si pestano i piedi a vicenda. A Chiang Mai tutti conoscono i cinque collaboratori, tra i quali tre neri, della statunitense Drug Enforcement Agency (DEA). Sono abbastanza furbi da fingere di ignorare molto di quanto accade qui.

"Il problema principale del metodo della sostituzione dei raccolti è il fatto che il prezzo dei pomodori, del caffè o dei cavoli non può assolutamente competere con quello pagato per l'oppio", affermava Pitthaya Jinawat, che dirige il programma di cooperazione tedesco-thailandese per conto dell'Office of Narcotics Control Board, riassumendo così brevemente i termini del dilemma: "I contadini delle aree montane vogliono che il governo garantisca prezzi elevati per i prodotti "legali"; la Thailandia, d'altro canto, non può permettersi questa politica di sovvenzioni".

Tuttavia, Pitthaya Jinawat si dichiara soddisfatto dei progressi ottenuti, anche se ammette che lo sfruttamento in senso turistico ed economico delle aree montane ha allontanato le tribù dalla cultura e dalla stile di vita tradizionali, senza però farle partecipare al miracolo economico thailandese. Jinawat trova deprimenti gli articoli di giornale che parlano dei contadini di montagna che vendono le loro figlie ai bordelli di Bangkok in cambio di un televisore, oppure dei mediatori di matrimoni giapponesi.

"In questo momento quello che ci preoccupa maggiormente è il fatto che la tossicodipendenza si stia diffondendo anche tra le tribù montane" afferma, "In queste zone ci sono sempre stati 20.000 oppiomani, ma si trattava in prevalenza di anziani, mentre ora il fenomeno si sta estendendo tra i

giovani, che fanno uso di eroina. Sono disorientati, e pensano che questo comportamento sia indice di modernità".

Inizialmente i programmi di raccolti alternativi prevedevano la diffusione della coltivazione di cavoli e pomodori in grandi monoculture: ma a un certo punto i prezzi di questi prodotti subirono un tipico crollo da sovrapproduzione. Inoltre i contadini spargevano sui loro campi concimi chimici in quantità eccessive, poiché ne ignoravano le corrette modalità d'uso.

Dato che tutto ciò avveniva all'interno di importanti bacini idrografici, non ci volle molto perché gli ecologisti thailandesi, che godono di una considerazione sempre maggiore, incominciassero a denunciare l'inquinamento dei fiumi.

Per ottenere un reddito modesto, se coltiva il papaver somniferum, una famiglia ha bisogno solo di un terzo di ettaro di terreno, mentre con i prodotti consentiti dalla legge sono necessari uno o due ettari: una vera e propria minaccia per quei per quei lembi di foresta finora risparmiati dalle asce dei taglialegna professionisti. L'oppio può anche avere effetti devastanti sul piano sociale, ma il suo impatto ecologico è ottimale¹⁰.

Nel 1971 fu avviato un progetto pilota delle Nazioni Unite in due villaggi thailandesi abitati dai Hmong che prevedeva la sostituzione delle coltivazioni di oppio con quelle di altre piante. Tale progetto ha subito incontrato difficoltà, in quanto il problema non era costituito dal trovare coltivazioni sostitutive, quanto, reperire sbocchi di mercato per altri prodotti differenti dall'oppio, la cui domanda non smette di aumentare.

Inoltre il progetto si scontrava con gli interessi dei trafficanti, costituiti in gran parte da truppe irregolari del KMT, per cui era assai difficile realizzare una strada che rompesse l'isolamento, che perdura ancora oggi, dei montanari Hmong. Ulteriore vantaggio per la produzione di oppio è rappresentato dal fatto che sono i mercanti stessi a recarsi nei villaggi Hmong per acquistarlo. Questi (gli haw, un'altra minoranza cinese immigrata da secoli) fungono da intermediari tra i Hmong ed i "thai delle risaie", in quanto i Hmong rifiutano contatti diretti con questi ultimi.

Gli Haw sfruttano i coltivatori Hmong acquistando l'oppio a prezzo molto basso e vendendo loro a peso d'oro altri prodotti di cui necessitano: prestando loro denaro e vendendo a credito acquisiscono il diritto di prelazione sui futuri raccolti di oppio.

Appena il 2% annuo del raccolto viene intercettato dalle autorità nazionali e internazionali. Ogni volta che ricevono un grosso contributo finanziario da parte della Drugs Enforcement Agency (DEA) americana le guardie dell'esercito thai battono palmo a palmo il nord del Paese, distruggendo intere coltivazioni di papaveri e raffinerie di eroina, ma raramente arrestano i responsabili. In cambio il governo riceve una cifra pari a circa un milione di dollari, infinitamente più bassa dei ricavi provenienti dalla vendita degli stupefacenti.

Nel frattempo il potere passa da un signore dell'oppio all'altro, mentre i coltivatori delle tribù delle colline e gli Shan continuano ad essere semplici pedine nel ciclo oppio-eroina che, per loro, non è mai stata una semplice questione morale, bensì di vita e sopravvivenza, di usi e costumi, di antiche tradizioni sociali e religiose.

Proprio la Thailandia è un caso illuminante dei perversi effetti delle politiche di eradicazione. Nel paese, il fumo dell'oppio è rimasto legale, sotto l'egida del monopolio di stato, fino al 1959. Ancora nel 1970, la Thailandia produceva circa 130 tonnellate di oppio, per lo più per il consumo interno.

In risposta alle pressioni internazionali, e grazie a notevoli finanziamenti, il governo prese molto sul serio l'eradicazione del papavero, e negli ultimi 10 anni la produzione annuale oscilla fra le 20 e le 50 tonnellate. La Thailandia è fin dal 1969 il primo Paese interessato alla sostituzione delle colture di papavero con alberi da frutta e ortaggi. Il suo sistema stradale è infatti l'unico del sud-est asiatico a permettere il trasporto di merci deperibili dalle campagne alle città.

Ma non è tutto oro quel che luccica. Per esempio, dal 1984, nella regione di Pa Kluay, un progetto thai-norvegese ha portato all'eradicazione forzata e alla sostituzione dei papaveri con i cavoli presso i contadini Hmong. Quest'ultimi, che coltivano con la tecnica del "taglia e brucia" non solo per motivi di tradizione e di cultura, ma anche per motivi pratici legati alle caratteristiche dell'ambiente, hanno distrutto 12 volte più foresta per coltivare i cavoli di quanta ne avessero distrutta prima per coltivare papaveri.

Inoltre, i cavoli richiedono molta più acqua dei papaveri, e quindi torrenti e ruscelli della zona sono stati deviati verso i campi, arrecando penuria di acqua nella bassa valle di Mae Soi, i cui 11.000 contadini ora soffrono per la siccità. I cavoli hanno bisogno di molto più concime chimico dei papaveri creando problemi di inquinamento, inoltre sono molto più deperibili dell'oppio e devono essere venduti subito: sono quindi adatti al mercato giornaliero perchè il contadino non può decidere di rinviare la vendita al momento migliore¹¹. Ma ci sono anche altri effetti indesiderabili.

Ancora nel 1983, i contadini Hmong della regione producevano praticamente tutto l'oppio necessario al consumo locale (medico o quasi-medico, rituale, per le feste religiose...): 32 tonnellate all'anno per circa 27.000 consumatori (su 400.000 abitanti). Fra il 1985 e il 1988, la produzione di oppio è stata di circa 25 tonnellate all'anno, insufficiente per le richieste, e il deficit è stato praticamente coperto dall'arrivo di eroina birmana.

Per di più, mentre gli anziani si accontentano di fumare l'eroina, i giovani hanno imparato a iniettarla, in pessime condizioni igieniche, che hanno portato anche alla diffusione (specie dopo il ritorno ai villaggi di ex-prostitute da Bangkok o Chiang Mai) di epatite e AIDS. Persino in un rapporto dell'Undcp³ si legge che il progetto di eradicazione dei papaveri, alla fine, ha contribuito ad aggravare i problemi locali della tossicomania, favorendo il traffico di eroina, prima inesistente, presso le etnie Hmong e Karen. Mentre gli Akha, il gruppo meno numeroso e tradizionalmente più forte consumatore di oppio, con la diffusione di malattie mortali come epatite e AIDS, sono ora addirittura minacciati di sparizione¹².

Sebbene la produzione di oppio in Thailandia sia stata fortemente ridimensionata, il traffico di droghe non ha seguito la stessa sorte ma anzi, nuove sostanze sono state introdotte sul mercato e costituiscono oggi un discreto traffico, che peraltro interessa anche altre regioni asiatiche: le amfetamine. Per far fronte all'emergenza che interessa soprattutto gli strati più bassi della popolazione i ministeri congiunti della Salute pubblica e degli Interni thailandesi hanno varato, il 23 ottobre 2003, a Chiangrai, una massiccia campagna contro il narcotraffico.

L'etnia Akha presente nel Nord, ancora una volta, è coinvolta tanto nel traffico di droga che vede come risorsa per sfuggire alle condizioni di miseria cui è costretta, quanto costituisce una delle principali vittime del "Programma di disintossicazione dalla droga". Il governo ha dato l'ordine di eliminare tutti gli spacciatori, cosicchè in poco più di un anno sono state uccise circa tremila persone e molte altre sono state deportate nei detox camp, campi di disintossicazione simili a carceri di massima sicurezza.

Ateh e Ajuuh, due uomini akha di 34 e 42 anni, fumavano oppio da molto tempo. Il 7 dicembre scorso la polizia li condusse in un campo militare con la scusa di sottoporli a un programma di disintossicazione. Si ritrovarono in un buco sotterraneo con altri tre Akha. Sopra le loro teste, i soldati rovesciavano acqua, pezzi di carbone e ceneri.

La notte li fecero uscire per interrogarli. Una volta bendati li portarono in stanze diverse. Ateh racconta: "Per costringermi a parlare mi fecero l'elettroshock. Mi diedero calci sul viso e sul corpo. Sanguinavo. Poi capirono che non avrei resistito e mi gettarono di nuovo nel buco".

Quando la seconda notte un uomo riuscì a scappare, i guardiani si vendicarono sugli altri prigionieri. "Mi bendarono e picchiarono ancora", dice Ateh, ripensando al compagno Ajuuh morto per le ferite: "L'ho visto spegnersi, mentre mi stava seduto accanto. L'ho sentito chiamare i genitori e parlare con i figli e con la moglie. Si illudeva che potessero ascoltarlo.

Anch'io credevo di non sopravvivere". Ateh, invece, ce l'ha fatta. La mattina successiva si ritrovò in ospedale con un polmone lacerato. Ovviamente nessuno aiutò i due uomini, accusati ingiustamente di narcotraffico, a disintossicarsi. [...]“Le persone arrestate per droga in Thailandia restano in prigione per almeno tre anni prima di essere processate. Anche se sono innocenti”.

Tutti i detenuti hanno le catene ai piedi. Spesso si ammalano di infezioni. A volte, sapendo di restare rinchiusi fino a vent'anni, impazziscono. “Come uno svizzero che ho conosciuto”, racconta l'uomo: “Si era presentato all'aeroporto di Bangkok con delle anfetamine nascoste addosso e nella borsa. Ormai è in carcere da sette anni e non è ancora stato processato. Ha perso quasi 60 chili e la ragione”¹³.

La questione dell'oppio nel Triangolo d'Oro deve essere trattata alla stregua di un problema politico, sociale, culturale ed economico e non semplicemente come una normale faccenda di ordine pubblico.

Note:

¹ Cfr. **“Whiteout - The Cia, Drugs and the Press”** (Alexander Cockburn e Jaffrey St. Clair – 1999, Cap IX).

² Cfr. **“Whiteout - The Cia, Drugs and the Press”** (Alexander Cockburn e Jaffrey St. Clair – 1999, Cap IX).

³ Cfr. **“Whiteout - The Cia, Drugs and the Press”** (Alexander Cockburn e Jaffrey St. Clair – 1999, Cap IX).

⁴ Cfr. **“Alla festa del re dell'oppio** articolo di Tiziano Terzani apparso sul Corriere della Sera del 30 gennaio 1994.

⁵ Cfr. **“Whiteout - The Cia, Drugs and the Press”** (Alexander Cockburn e Jaffrey St. Clair – 1999, Cap IX).

⁶ Cfr. **“Sui sentieri dell'oppio”** (Intervista di Peace Reporter a Aldo Pavan, fotoreporter ed autore di **“Birmania, i sentieri dell'oppio”** 09/10/2007).

Cfr. **“L'oro d'oriente”** (Francesco Montessoro, professore all'Università di Milano, studioso della società e dell'economia dell'Asia orientale. Autore di: *La merce dei sogni. L'oppio nella società e nell'economia dell'Asia orientale* (Milano, Franco Angeli 1999) e *di Vietnam, un secolo di storia* (Milano, Franco Angeli 2000).

Cfr. **Testimonianza del prof. Alfred McCoy** a margine del seminario convocato dal membro democratico del Congresso americano John Conyers nel 1997 (www.north-coast-xpress.com/~doretk/Issues/97-06%20JUN/ciacouvert.html).

⁷ Cfr. **“Myanmar: l'esercito incentiva coltivazione dell'oppio”** (Peace Reporter 24/12/2008).

⁸ Cfr. OGD, **Atlas des drogues**, Paris, PUF 1996, p. 118-9.

⁹ Cfr. **“Whiteout - The Cia, Drugs and the Press”** (Alexander Cockburn e Jaffrey St. Clair – 1999, Cap IX).

¹⁰ Cfr. **“Il fiore del male”** Michael Sontheimer.

¹¹ Il Programma di Controllo sulle Droghe dell'ONU (United Nations Drug Control Programme) insieme al Centro dell'ONU per la Prevenzione del Crimine Internazionale (United Nations Centre for International Crime Prevention il cui acronimo è Cicp) sono parte integrante dell'Unodc, cioè l'Ufficio dell'ONU sulle Droghe e il Crimine (United Nations Office on Drugs and Crime ex United Nations Office for Drug Control & Crime Prevention o Odccp), agenzia delle Nazioni Unite fondata nel 1997 con l'intento di combattere il crimine e la droga in ambito internazionale.

¹² Cfr. **“Coltivazioni di coca e oppio”** (Claudio Cappuccino, Fuoriluogo 24/02/1998).

¹³ Cfr. **“Droga tolleranza zero”** (Francesca Lancini, Peace Reporter 13/02/2004).